



PREFARENZEN 2024

Uno sguardo dietro le facciate dell'architettura moderna

PREFARENZEN



PREFARENZEN 2024

*Visitate il
nostro magazine online
PREFARENZEN.*

**prefarenzen
.com**

PREFARENZEN 2024

Editore:® PREFA, prefarenzen.com | Marketing: Mag. (FH) Jürgen Jungmair, MSc.

Design & progettazione: MAIOO, www.maioo.at | Fotografia: Croce & WIR, www.croce.at | Testi: Claudia Gerhäuser

Stampa: Gutenberg-Werbering Gesellschaft m.b.H.

Per motivi di leggibilità si è deciso di non ricorrere al linguaggio di genere. Pertanto, le denominazioni riferite a persone e riportate nei presenti testi nella sola forma maschile si intendono riferite indistintamente a persone sia di genere maschile che femminile.

Cosa ci riserva il futuro?



Questo libro PREFARENZEN, che state ora tenendo tra le vostre mani, è già il decimo di una lunga serie. Negli ultimi dieci anni di pubblicazione del libro PREFARENZEN, molte cose sono notevolmente cambiate.

“La vita è un costante cambiamento” recita un ordinario proverbio. Ma niente di più vero: non appena ci si abitua ad una nuova situazione, ecco che ad aspettarci arriva la prossima sfida. Il cambiamento significa molto spesso lasciare la propria zona di comfort per affrontare qualcosa di nuovo. Non bisogna opporsi assolutamente alla propria trasformazione.

Questo riguarda anche il fenomeno dell’intelligenza artificiale di cui tutto il mondo parla. Ognuno di noi affronta questa sfida in modo diverso: per alcuni è una benedizione, per altri una minaccia. E voi come vi approcciate a questo universo di conoscenze generate via computer? Ne fate già uso o ne maledite l’invenzione?

Sarebbe immodesto non menzionare il fatto che noi di PREFA da sempre siamo stati pionieri nel nostro settore. La nostra innovazione, ovvero l’idea di ricavare da una tegola un impianto integrato elegante per la produzione di energia elettrica, ne è l’esempio migliore. Cosa ci aspetta ora? Questa è la domanda. E come può venirci incontro l’intelligenza artificiale? Noi accettiamo la sfida e ci poniamo queste domande per continuare ad offrire le migliori soluzioni in termini di sistema e di servizi.

Lasciatemi però dire qualcosa anche in merito al concetto opposto a quello del “cambiamento”, ovvero la costanza, perché anch’essa gioca un ruolo importante per il nostro mondo nel senso di qualità di cui ci si può fidare e di un partner (di riferimento) affidabile su cui si può sempre contare. È sempre stato così e lo sarà anche in futuro. Forse sono proprio questi due fattori che contribuiscono al successo: cambiamento e costanza.

Probabilmente avrete già intuito cosa ci aspetta in futuro. Le frasi di seguito sono state generate con l’uso dell’intelligenza artificiale, ma, a mio parere, riassumono bene il punto:

Questo decimo anniversario ci ricorda quanta strada abbiamo fatto e ci motiva a proseguire. Vi invitiamo ad intraprendere insieme a noi questo viaggio emozionante nel futuro dell’architettura.

Con grande gioia ed entusiasmo per ciò che ancora ci aspetta.

Il Vostro Leopold Pasquali, CEO



Walters Restaurant

Paese: Austria

Oggetto, luogo: Ristorante, Wiener Neudorf

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: dreiplus Architekten ZT GmbH

Installatori: Heidenbauer

Tipo di facciata: Profilo individuale e profilo ondulato

Colore facciata: Bianco puro

🔑 **Soluzione su misura per il progetto**



Thomas Heil

»Ristorante nel bosco«

Già nel 2016 erano stati realizzati i primi concept per un ristorante di proprietà della multinazionale austriaca WALTER GROUP, a Wiener Neudorf. Il committente, il gestore e il team di *dreiplus Architekten* hanno creato, in stretta collaborazione tra loro, un luogo che offre delizie culinarie a una delle più grandi aree industriali dell'Europa centrale e ne arricchisce l'atmosfera. Un elevato comfort e la sostenibilità sono stati il filo conduttore di questo progetto.



Come non riconoscere il logo di WALTER GROUP con il globo al centro sui teli di colore blu dei camion o sui moduli prefabbricati di trasporto? Tra le attività principali del gruppo troviamo: la gestione in tutta Europa dei trasporti camionistici su strada e nel trasporto combinato, il commercio europeo e il noleggio di soluzioni mobili basate su moduli prefabbricati. A ciò si aggiungono gli investimenti e il noleggio di immobili commerciali e residenziali, servizi di stoccaggio e leasing di trailer e motrici per camion. In tutte queste aree di business viene data grande importanza alle soluzioni sostenibili ed ecologiche. Questo include, tra l'altro, una gestione energetica completa nei siti aziendali del gruppo privato, che comprende la generazione di energia rinnovabile attraverso impianti fotovoltaici e l'utilizzo di energia geotermica in combinazione con pompe di calore. Nella sede di Wiener Neudorf sono state realizzate diverse opere di ristrutturazione ed espansione fino al 2022. Una delle parti più sorprendenti di questo nuovo centro è l'elegante edificio del ristorante Walter, che non solo vanta una planimetria ben studiata, ma che cattura gli sguardi con la sua bianca facciata in alluminio PREFA.

Partendo dai dintorni

Il team di *dreiplus Architekten* ha avuto il compito di integrare aspetti formali e ideali nel progetto. Gli architetti hanno ripreso le particolari peculiarità dell'ambiente circostante, tra cui un parco esistente e un'area acquatica, e le hanno reinterpretate per realizzare la forma dell'edificio. Hanno, ad esempio, concepito il profilo della facciata circolare PREFA in modo da assomigliare a delle onde, contribuendo così a creare un aspetto generale fluido e dinamico. Thomas Heil, cofondatore di *dreiplus Architekten*, aggiunge che anche la forma dell'edificio è stata sviluppata partendo dall'ambiente circostante, ricavata dalle linee di confine del lotto dell'edificio, che è circondato da strade. La planimetria mostra quindi un poligono con angoli arrotondati.

“

È il puro piacere di creare forme che trova qui un'espressione formale.

”







Lo sguardo su un altro mondo

In termini spaziali l'edificio è orientato verso l'interno. Gli architetti hanno collocato un grande atrio rettangolare di 360m² al centro del corpo dell'edificio e vi hanno realizzato, insieme con gli specialisti forestali, i Green4Cities, un tipico bosco misto austriaco. “Eravamo interessati a catturare la simbiosi tra natura e spazio architettonico”, ci spiega Thomas Heil. Il bosco racconta un altro mondo. L'intero spazio interno è orientato verso questa invitante e fresca radura, che fa dimenticare che il collegamento diretto all'autostrada sud di Vienna si trova a nemmeno un minuto di distanza. In questo modo, il clima interno migliora e gli alberi riempiono la sala del ristorante con l'aria e gli odori del bosco. Respirare profondamente e riposare sono le parole d'ordine qui! I dipendenti, invece, possono staccare dalla vita quotidiana in ufficio e godersi un luogo dove comunicare e rilassarsi. Delle ampie vetrate permettono di aprire completamente il cortile interno, a seconda del tempo. Così “l'atrio del bosco” è diventato una delle raffinatezze concettuali e spaziali di questo luogo e contribuisce in modo decisivo all'alta qualità del soggiorno di cui beneficiano gli ospiti del ristorante.



Orientamento spaziale e sistema operativo

La sala degli ospiti è un ampio salone scorrevole, che si differenzia per le aree che si fondono l'una nell'altra e che offrono spazio a diversi modelli di ristorazione: una mensa aperta, una caffetteria e anche un ristorante di classe. Inoltre, il gestore del ristorante ha implementato un nuovo sistema, in base al quale il cibo viene ordinato al banco oppure online al tavolo, dopodiché viene servito agli ospiti da "food runner". Un po' in disparte, rivolti verso l'esterno, si trovano i locali di servizio e le sale secondarie del ristorante. Si sviluppano su due piani e sono compatti.

Contesto e facciata

Il carattere introverso risultante dalla pianta doveva essere ulteriormente rafforzato da un involucro dall'aspetto relativamente chiuso, senza perdere la sua attrattiva. Pertanto, si è cercato di realizzare una facciata suggestiva ma elegante, che apparisse omogenea all'esterno. Dalla cooperazione tra i tecnici di prodotto e consulenti PREFA e gli architetti sono nati tre profili individuali estrusi che si differenziano per le diverse altezze della sezione trasversale a onda. L'alternarsi tra innalzamento e abbassamento dell'onda crea un effetto ottico sempre molto emozionante. Gli elementi del profilo sono stati montati l'uno accanto all'altro in modo tale che, con tre sezioni di profilo diverse, si è ottenuto un effetto visivo che non rileva un andamento chiaro: l'obiettivo, infatti, era evitare che i singoli moduli fossero riconoscibili. In totale, sono stati installati 160 metri lineari di elementi alti fino a 7,30 metri, che assomigliano a un codice a barre che circonda l'edificio.

Giochi di archi e luce

Sorprendenti sono anche gli archi bianchi a tutto sesto, ritagliati nella facciata lineare. Portano luce diurna negli ambienti interni e distinguono chiaramente, ancora una volta, l'edificio dalle costruzioni commerciali della zona circostante. È il puro piacere di creare forme che trova qui un'espressione formale. Thomas Heil ci tiene a precisare come le ante apribili automatizzate nella facciata a profilo curvo siano interessanti dal punto di vista tecnico. Laddove non era possibile installare elementi apribili, si è utilizzata una perforazione fresata dei profili in alluminio, lasciando entrare ancora più luce all'interno dell'edificio. Nel ristorante stesso sono stati utilizzati dei profili ondulati PREFA di colore bianco per accentuarne l'aspetto, perché riflettono l'eleganza della bianca facciata anche all'interno.

Responsabilità verso l'ambiente e i dintorni

La nostra conversazione con Thomas Heil si svolge al quarto piano di una tipica casa del centro storico di Graz. Anche per sé stessi, gli architetti prediligono spazi chiari e calmi. È qui, sui tavoli, che sono sparse le tracce di un lavoro intenso di progettazione e di discussioni teoriche. Dal 2000, Thomas Heil e Stephan Hoinkes lavorano insieme e gestiscono nel frattempo un team di ca. 10 dipendenti. Il loro portfolio è vario e spazia dalle baite di montagna, alle scuole elementari, dalle abitazioni, agli edifici per uffici ed edifici commerciali. Ciò che colpisce sempre è la forte identificazione degli architetti con i loro progetti e il loro linguaggio ridotto. L'atemporalità è uno dei loro obiettivi, afferma Heil, secondo il quale ciò che conterà sempre di più nella pratica architettonica del futuro rispetto al passato è la questione dello spazio pubblico e ciò che può offrire ai suoi utilizzatori. Come ha luogo l'interazione e come è possibile pensare oltre le facciate: questi sono i temi in cima alla lista delle cose di cui si occuperà anche *dreiplus Architekten*.







Pensiamo ai progetti fino alla fine e oltre

Per la realizzazione del proprio ristorante, WALTER GROUP ha ingaggiato sin dall'inizio **Heidenbauer GmbH**, azienda professionista nella lavorazione del metallo. Con la facciata ondulata, unica nel suo genere, e vari dettagli sofisticati, il responsabile di progetto Hugo Terschhan è riuscito insieme al suo team a creare un capolavoro e anche una referenza da mostrare con orgoglio.

“Abbiamo partecipato a questo progetto come general contractor per la parte relativa alla lavorazione del metallo e alla costruzione di facciate e tetti”, ci racconta fiero Hugo Terschhan. Con grande impegno e sulla scorta della sua pluriennale esperienza, il metalmeccanico ha coordinato tutte le altre professionalità intervenute nel processo di costruzione all'interno del gruppo Heidenbauer. L'uomo giusto per la sua capacità di agire in modo mirato e per i suoi modi convincenti e, grazie anche alla sua esperienza internazionale, è stata la persona ideale per gestire il progetto della facciata dal profilo sofisticato a Wiener Neudorf. Terschhan sintetizza così le peculiarità del progetto stesso: “Si tratta fondamentalmente di un sistema, ma non è riconoscibile come tale dall'osservatore”.

I tre singoli profili estrusi con differenti ondulazioni sono stati progettati dall'architetto con il supporto dei consulenti tecnici PREFA in modo che potessero essere posati senza soluzione di continuità nell'ordine desiderato. Una sottostruttura variabile, sviluppata appositamente dal team di Heidenbauer proprio per questo scopo, ha permesso la posa a piombo dei profili lunghi fino a 7,5 m e che, a causa dello spessore del materiale di 2 mm, non consentivano tolleranze. Le curve dettate dalla pianta dell'edificio richiedevano che i profili di montaggio orizzontali venissero regolati individualmente, arrotolandoli.



Hugo Terschhan

Per ottenere l'aspetto irregolare desiderato della facciata lunga 160 m, simile ad un velo, gli installatori hanno dovuto mostrare non solo le proprie abilità artigianali, ma anche senso estetico. E un know-how speciale è stato necessario anche per alcuni profili nei punti in cui le facciate in vetro e alluminio lasciano intravedere gli interni del ristorante. “Basandoci sulla profondità dei profili abbiamo dovuto decidere come produrre la doppia curvatura all'estremità del profilo nell'arco. Per fare questo, abbiamo lavorato ogni profilo individualmente, tagliando su misura alcuni di essi nel centro di lavoro” ci spiega Terschhan. Verso la sommità, le onde del profilo con i loro bordi finali dolcemente ondulati sembrano estendersi all'infinito verso il cielo. Grazie, infatti, alla facciata sporgente è stato possibile rinunciare ad un parapetto visibile.

La ditta Heidenbauer GmbH, fondata come fucina nel 1946 a Bruck an der Mur, riunisce quattro aziende di differenti settori: Heidenbauer Dach Wand GmbH sviluppa diverse strutture per facciate e coperture; Heidenbauer Aluminium GmbH produce sistemi in alluminio-vetro e costruzioni speciali, mentre la Heidenbauer Edelstahl GmbH è specializzata in vasche di acciaio inox per piscine. Infine, la Heidenbauer Stahl und Tragwerk GmbH offre progettazione e fabbricazione di strutture portanti e assemblaggio di strutture metalliche complesse.





Casa plurifamiliare Matino

Paese: Austria

Oggetto, luogo: casa plurifamiliare, Übersaxen

Categoria: Ristrutturazione

Architettura: Capomastro Jürgen Haller GmbH

Installatore: Tectum GmbH

Tipo copertura: Prefalz

Colore della copertura: testa di moro P.10



Jürgen Haller

»L'importante è che sia semplice«

Jürgen Haller realizza tutti i suoi progetti architettonici con un'attenzione a 360 gradi e con schietto pragmatismo. Per la ristrutturazione di un'abitazione nella città di Übersaxen, sul Walserkamm, nello Stato federato del Vorarlberg, ha dovuto tra l'altro sfoderare tutte le sue abilità organizzative perché sotto un unico tetto dovevano trovare posto tre generazioni, un ufficio e una piscina.



Nel mezzo dell'idilliaca campagna bavarese, nel piccolo comune di Übersaxen, sopra la valle del Reno alpino, madre, figlia e genero volevano ristrutturare la casa familiare esistente in modo che vi potessero trovare posto tre generazioni. Poiché i proprietari stessi sono attivi nel settore edile, conoscevano già il capomastro Jürgen Haller e hanno a lui affidato l'incarico di preservare quanto più possibile della casa esistente, creando però qualcosa di completamente nuovo. Nel Vorarlberg l'architettura di Haller è nota per essere decisamente semplice, ma in grado comunque di trasmettere un modo di vivere piuttosto contemporaneo: proprio quello che la famiglia cercava.



Ritorno coi piedi per terra

Con la ristrutturazione, Jürgen Haller è riuscito a creare un esempio di cambiamento lungimirante. Detto così, suona semplice, ma finora questo è stato un aspetto piuttosto raro nell'architettura delle abitazioni monofamiliari. "Pian piano" ci dice "la maggior parte dei committenti capisce l'importanza di pensare sul lungo periodo." Non tutti coloro che commissionano la costruzione di una casa comprendono però il fatto che, nell'arco dell'esistenza, nasceranno varie esigenze abitative, aggiunge Haller. L'architetto vede nella costruzione per le generazioni future un elemento chiave dell'architettura. "Bisogna tornare coi piedi per terra per quanto riguarda l'edilizia", ci dice, "e noi dovremmo solo costruire quello di cui abbiamo bisogno per vivere".

Incredibilmente monocromo

Ripida è la collina che si erge direttamente dietro la casa. Da qui si gode di una bella vista su Übersaxen, sulle case dei vicini e sulla casa marrone scuro con la sua facciata in legno. Dal 2022 la casa è di nuovo abitata dopo due anni di ristrutturazione. Incredibile è la trasformazione dell'abitazione e dell'atmosfera del luogo. Non vi è quasi più nulla che ricordi la costruzione precedente, che con le finestre in plastica e le facciate intonacate non brillava certo per eleganza. La nuova facciata con listelli di abete bianco conferisce ora all'edificio un carattere sostenibile. Progettato in monocromia e con spigoli vivi, il nuovo corpo della casa contrasta in modo netto con lo sfondo verde, ma si amalgama perfettamente nell'ambiente rurale con la sua facciata lamellare strutturata verticalmente.

Da due diventano tre

Jürgen Haller ha trasformato la casa per intero, ha mantenuto il seminterrato e il piano terra dell'edificio precedente, costruendovi un piano completo e ricavando in questo modo altro spazio abitativo. Oggi, al piano terra, si trova un ampio appartamento, un altro al primo piano e sotto il tetto un ufficio, nonché area privata con loggia, piscina e terrazza sul tetto. Il capocantiere e i committenti sono stati lungimiranti. La casa con i suoi 310 m² di superficie si può infatti dividere in almeno altre tre unità che in futuro potranno essere utilizzate separatamente e, quindi, in modo sostenibile.

“

Noi dovremmo solo costruire quello di cui abbiamo bisogno per vivere.

”

Obiettivo: lungimiranza

La nuova casa padroneggia il gioco di sguardi interni ed esterni. Ogni finestra mette a fuoco un altro dettaglio dell'ambiente circostante. Ad incorniciare questi sguardi la facciata lamellare in legno verniciata di scuro. Qui, in particolare dalla loggia in mansarda, si domina la vista che abbraccia la vasta valle estendendosi fino a Feldkirch.

Una struttura dinamica

Il corpo della casa è asimmetrico e appare quindi dinamico. Le superfici del tetto rivestite in Prefalz presentano lunghezze differenti. Anche senza sporgenze del tetto, l'edificio è tuttavia suggestivo ed equilibrato. Jürgen Haller ha scelto larghezze uniformi per le lastre e lunghezze continue per non turbare l'immagine di quiete emanata dalla costruzione. Con i canali di gronda posizionati all'interno e i bordi in alluminio ben proporzionati della piscina e della terrazza sul tetto l'architetto rinforza questo effetto.





Il sistema Haller

Haller ha iniziato a pensare al riutilizzo e all'ulteriore impiego di edifici già esistenti con la casa ereditaria di sua moglie, che insieme, lui come architetto e lei come padrona di casa, hanno trasformato in un alloggio vacanze da sogno all'interno di un edificio storico. Oggi, lo studio di Haller accoglie clienti fidati con esigenze diverse. Haller progetta e realizza edifici destinati al turismo così come capannoni industriali o rifugi forestali. "Il network è decisivo qui, nella regione della foresta di Bregenz", ci spiega Haller. Oltre alla rete di contatti, i maggiori punti di forza dell'abile capomastro sono il suo atteggiamento aperto, le competenze nello sviluppo progettuale e l'ottima gestione delle costruzioni. Prima dell'attività in proprio, per 10 anni Haller ha lavorato come responsabile progettuale per una grande azienda di costruzioni edili in tutta Europa, dove ha gestito la realizzazione di progetti per rinomati architetti.

Innovazione o stagnazione

Nel Vorarlberg l'architettura riveste in genere grande importanza e la regione della foresta di Bregenz è particolarmente famosa per l'eccellente artigianato. Negli ultimi 30 anni si è sviluppata una combinazione tra metodi di costruzione tradizionali e la loro reinterpretazione, che ha reso gli architetti provenienti da questa regione famosi a livello internazionale. Come un "marchio di fabbrica", anche l'architettura del Vorarlberg segue una chiara linea, puntando alla sostenibilità. La scena architettonica nella foresta di Bregenz da anni è considerata particolarmente all'avanguardia. Chiediamo allora al capomastro se l'architettura conserva ancora oggi il suo carattere innovativo. Haller ci spiega che la qualità di base dell'artigianato è ormai enorme e la concorrenza agguerrita. Di conseguenza, il livello dei progetti architettonici, e di questo Haller è convinto, continuerà a crescere. E in tutta la regione è aumentata chiaramente la richiesta per un'architettura sofisticata.



Visivamente semplice, tecnicamente sofisticato

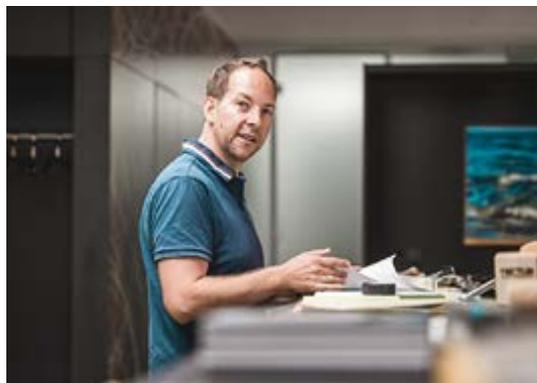
La ditta **Tectum** ha sede a Hohenems vicino a Bregenz, nel “Ländle” del Vorarlberg. Dal 2008 l’azienda offre tutti i servizi di lattone-ria e di impermeabilizzazione edilizia.

La casa Matino non è solo un progetto architettonicamente interessante, ma anche una gradita referenza sulle abilità artigianali dell’azienda.

“Un tempo si chiamava conciatetto, oggi invece si parla di lavori di impermeabilizzazione, perché oltre alla realizzazione di coperture ci occupiamo anche di tutte le altre opere di sigillatura sulle superfici e all’interno dei fabbricati.” Udo Waibel è uno dei due amministratori delegati di Tectum e ci illustra la varietà di lavori che hanno eseguito sulla casa Matino. Dopo essersi aggiudicata la gara di appalto come miglior offerente nel 2020, l’azienda è riuscita a concludere gli ultimi lavori nell’inverno del 2022.

Già solo la copertura della costruzione ha rappresentato una sfida: con la sua leggera inclinazione, il tetto presenta delle lastre particolarmente lunghe, laddove è stato necessario considerare la dilatazione del materiale in prossimità dei raccordi. Il sistema di smaltimento delle acque avviene attraverso canali di gronda posizionati internamente per evitare appunto sporgenze del tetto. Anche questo non è un semplice standard. Era inoltre prevista la costruzione di un tetto bituminoso con verde pensile estensivo, mentre l’integrazione degli elementi in alluminio nella facciata in legno e nelle finestre ha rappresentato un’altra sfida.

E poi c’era la piscina, che è stata installata sotto la falda del tetto sulla terrazza, ed è stata rivestita da Tectum per poi essere infine impermeabilizzata. “Non ci era mai capitato prima di dover realizzare il passaggio da una piscina alla falda del tetto”, Waibel sottolinea



Udo Waibel

questa peculiarità. Tectum ha rivestito lateralmente in acciaio inossidabile la loggia al terzo piano, in modo che la piscina non fosse visibile in quanto tale da lontano.

Questa versatile azienda, ovviamente si chiama così perché *tectum* è la parola latina che indica il tetto, di solito elabora individualmente soluzioni per progetti edilizi collaborando sin dall’inizio con architetti e produttori. Il fatto poi che si lavori in nome della buona architettura riempie Waibel di orgoglio ed è una motivazione in più per lui così come per i suoi collaboratori. Molti dei progetti gli vengono assegnati direttamente da architetti o committenti. Per esperienza diretta, l’azienda lavora molto con i prodotti PREFA, perché è il materiale più comune, che offre soluzioni per la maggior parte dei lavori inerenti le coperture, e la gamma di colori offerta da PREFA non è disponibile presso altre aziende. “È l’alleato ideale per tutti gli ambiti di applicazione.”

Waibel, tecnico edile di formazione con una laurea in ingegneria civile, è da 17 anni in Tectum e segue prevalentemente progetti privati e pubblici. La sede aziendale con la sua officina e l’ufficio di pianificazione si trova in un sito industriale rivitalizzato. Da qui, 45 dipendenti servono l’intera regione del Vorarlberg. E poi c’è l’impegno per la comunità. Ad esempio, da un precedente progetto era rimasto un edificio mobile sostitutivo, che Tectum ha rapidamente portato nei propri locali e trasformato in un asilo nido. Da allora, la promozione di giovani talenti e l’impegno sociale vanno di pari passo con il lavoro artigianale quotidiano.



Edificio plurifamiliare Seestraße

Paese: Austria

Oggetto, luogo: Edificio plurifamiliare, Hard sul Lago di Costanza

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: Christof Künz

Installatori: Küng Dachdeckerei-Spenglerei GmbH

Tipo di copertura: Scandole DS.19, Prefalz

Colore copertura: nero P.10



Christof Künz

»Ridotto ma diverso«

L'idea era di costruire un edificio plurifamiliare nella Seestrasse di Hard, sul Lago di Costanza, su un terreno di strette dimensioni al centro del paese. Per realizzare questo progetto, in partenza impegnativo, l'architetto **Christof Künz**, originario del Vorarlberg, ha adoperato un linguaggio architettonico semplificato e ricco di contrasti. In questo modo è stato concepito un edificio che si adatta perfettamente al luogo e che è diventato poi il progetto preferito dall'architetto stesso.

“
*Riducendo il tutto all'essenziale,
i dettagli assumono un ruolo
centrale.*
”

“**M**onolitico, ridotto, ma nettamente diverso”: così doveva essere l’edificio plurifamiliare, “amalgamarsi con l’ambiente, dal quale però doveva allo stesso tempo distinguersi”, aggiunge l’architetto che l’ha progettata, Christof Künz. Fino alla realizzazione di questa idea architettonica è stato però necessario negoziare e sviluppare alcuni aspetti. L’architetto ha lavorato in cooperazione con künz immobilien GmbH, gestita da suo fratello Dominik, progettista. In tempi relativamente brevi, dal dicembre 2020 ad ottobre 2021, si è riusciti a realizzare un edificio compatto con tre appartamenti destinati alla locazione, riscaldati in modo sostenibile tramite sonda geotermica e con un design pragmatico e funzionale. Subito dopo il completamento dei lavori, gli alloggi sono stati affittati. Hard si trova a soli 15 minuti di distanza da Bregenz ed è una località residenziale molto amata, direttamente sul lago di Costanza.

Abilità di negoziazione

L’edificio è ubicato a metà tragitto, tra il centro del paese e la sponda del lago, in prossimità di uno dei migliori hotel del posto. E proprio per via di questa posizione di rilievo, ancor prima della pianificazione, si era previsto che ci sarebbero state varie trattative con le autorità sul “cosa” e sul “come” della costruzione. Il progetto, tuttavia, è stato accolto con grande entusiasmo e apertura verso tutte le parti coinvolte.

Partenza impegnativa

Per i due fratelli, la ridensificazione edilizia e la creazione di spazi abitativi di qualità sono due aspetti importanti. A lungo, il terreno ad Hard era stato considerato difficilmente edificabile in termini economici. Quasi ogni giorno, Christof Künz passava davanti alla curva della strada e pensava alla situazione urbanistica come ad un’avvincente sfida. Poi un giorno, per caso, è stato possibile acquistare il terreno.

Numerose erano le direttive da rispettare riguardanti l’allineamento della strada, l’orientamento del colmo e le distanze tra proprietà. Künz è riuscito a convincere i committenti grazie ad uno studio di fattibilità, in cui l’architetto ha ricavato 260 m² di spazio utilizzabile su 280 m² di terreno con una struttura edilizia compatta, appoggiata alla casa adiacente. Sono seguite poi le trattative con i vicini, trovando una soluzione che soddisfacesse le esigenze di tutti in termini di distanze e di posti auto prescritti, e optando per costruzioni a schiera.





Costruire attraverso i contrasti

Nella scelta dei materiali, l'architetto ha dimostrato grande sensibilità per il carattere generale del luogo. L'edificio è un'altra costruzione nella struttura variegata della comunità lacustre in continua crescita. Künz ha ripreso così l'alternarsi del materiale, tipico della zona, tra legno e intonaco. Dal lato della strada la costruzione sembra formare un'unità, poiché anche gli altri edifici del luogo presentano differenti materiali sulla facciata principale. Questo contrasto dei materiali differenzia, tuttavia, la proprietà stessa: la facciata intonacata si distingue chiaramente dalla facciata in legno del vicino, ma ne rappresenta, in forma astratta, la continuazione con il suo calcestruzzo a striature verticali. Con un linguaggio architettonico ridotto e privo di fronzoli, si nota appena che le due strutture sono funzionalmente indipendenti l'una all'altra.

I contrasti richiedono precisione

Künz ci spiega come per lui sia importante che l'edificio plurifamiliare sia stato progettato con contrasti così forti. "I contrasti sono un elemento ricorrente nella maggior parte dei miei lavori!" Riducendo all'essenziale, i dettagli assumono un ruolo centrale dal punto di vista del design e vengono così meglio valorizzati. Le coperture, i tubi pluviali, i balconi così come gli infissi

sono stati realizzati per l'edificio nella Seestraße esclusivamente in nero, mentre la bianca facciata con striature verticali circonda il volume dell'edificio. In teoria, sembra tutto chiaro. Ma la realizzazione è tutt'altro che semplice, perché minimi scostamenti o piccole imprecisioni delle striature verticali, come si sarebbero potute ad esempio verificare quando si interrompe la finitura verticale nell'area dei piani dell'impalcatura, diventerebbero immediatamente visibili, turbando così l'immagine architettonica.

Intonaco striato e scandole PREFE

Per il rivestimento della copertura l'architetto cercava una soluzione su piccola scala che riflettesse l'aspetto degli altri tetti del luogo, ma che al contempo valorizzasse la superficie. Per questo, l'architetto ha fatto rivestire il tetto pendente dell'abitazione principale con scandole PREFE. I balconi sporgenti sul lato del giardino, che sono stati concepiti ugualmente come forma di contrasto e come abitazione separata, sono stati dotati di un tetto Prefalz dalla tonalità scura. Posto leggermente sotto l'estremità del frontone, il tetto del balcone ha comportato per l'architetto e il lattoniere alcune sfide tecniche: la copertura Prefalz, infatti, richiedeva un raccordo adeguato alla facciata bianca intonacata.





Idee chiare

La forza del contrasto cromatico si riflette nella precisione con la quale Künz ha supervisionato la progettazione ed esecuzione del progetto: “Nuovi dettagli comportano sempre discussioni”, ci racconta. Ridendo, l’architetto ammette che una certa pignoleria è insita in lui. Questa sua caratteristica spesso sembra giocare a suo vantaggio. D’altronde si nota come l’edificio nella Seestraße sia proprio il frutto di chiare idee che sono state poi realizzate in modo coerente. Le scossaline frontali, ad esempio, sono state realizzate ad un’altezza inferiore e i lucernari sono posizionati il più in basso possibile sulla copertura, dove anche le gronde sono state integrate quasi in modo invisibile. Tutte le porte e le finestre sono state provviste di controtelai in alluminio dallo spessore millimetrico, che non sono stati predisposti solo per l’installazione di schermature solari, ma che, in alcuni punti, dovevano risultare anche in linea retta, uno sopra l’altro, come in un buon layout grafico.

Dopo la matita si passa allo styrocutter

Per l’architetto non si tratta solo di realizzare le proprie idee. Künz non riuscirebbe infatti a sopportare il pensiero che gli inquilini della Seestraße, tornando a casa, possano avere l’impressione che “qualcosa non torni”. L’architettura e i dettagli richiedono tempo e lavoro.

Quindi, è un bene che l’architetto, dopo i primi schizzi fatti a mano, sia solito usare direttamente lo styrocutter per costruire dei modelli prima di elaborare le proprie idee al PC. Dopo aver frequentato l’Istituto tecnico ed essersi formato come carpentiere a Imst e dopo gli studi universitari così come una lunga carriera a Innsbruck, Christof Künz ha fondato il proprio studio di architettura nel 2019 nella sua città natale, Hard. Da allora lavora ai propri progetti concentrandosi sulla funzionalità, sui volumi e sui materiali. E sempre con un pensiero fisso in mente: “il progetto deve davvero adattarsi al contesto”.



Due tetti per la Seestraße

Con due differenti rivestimenti per coperture dello stesso identico colore, Mathias Küng e il suo team accentuano l'aspetto sereno di questo edificio plurifamiliare nella Seestraße di Hard sul lago di Costanza.

Il progetto sembra sobrio dal punto di vista tecnico, questa almeno è la prima impressione. Ciò che appare semplice e ridotto, si rivela in realtà impegnativo in fase di realizzazione. Vale per l'architettura, così come per i lavori di lattoneria e di copertura.

I progetti più complessi sono i suoi preferiti, ammette Mathias Küng a capo di **Spengler- und Dachdeckerei Küng**, a Ludesch, nel Vorarlberg austriaco. L'edificio plurifamiliare nella Seestraße ha costituito a suo dire una sfida professionale. "L'architetto aveva le idee ben chiare su come dovevano essere i dettagli per le grondaie, i raccordi del tetto e i lucernari". Con soluzioni standard alcune cose sarebbero state impossibili. Così il team di Mathias Küng, composto da sei collaboratori, ha montato i lucernari sulla copertura più in basso rispetto al solito, in modo da non interferire visivamente con la superficie omogenea del tetto nero. E per le grondaie situate all'interno della copertura, il team ha sviluppato insieme con l'architetto Christof Künz un'uscita nascosta nella facciata, evitando così l'aggiunta di un tubo pluviale interno.



Mathias Küng

"Praticamente tutto è nato in stretta collaborazione con l'architetto e il direttore dei lavori", afferma Küng, considerando anche il fatto che il progetto è stato realizzato in "famiglia". Küng, infatti, è il cugino dei fratelli Künz. Pertanto, la comunicazione costruttiva tra loro è stata un vantaggio per tutti. "Conoscendoci, sapevamo che alla fine il risultato sarebbe stato formidabile", ci rivela Küng. Anche dal punto di vista creativo eravamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda. La scelta di utilizzare per l'edificio principale le scandole nere DS.19 e una copertura Prefalz dello stesso colore per la tettoia che sormonta i balconi è sembrata a tutti la soluzione logica.

La ditta Küng si è affermata in questa regione e vanta un ottimo volume di lavori/ordini. Il tetto in alluminio è molto richiesto e "tra piccoli lavori di riparazione e progetti più grandi come la costruzione di tetti e facciate", secondo Kung, "ci vuole una grande capacità organizzativa per garantire che la qualità alla fine sia quella giusta". Küng ci tiene al discorso della qualità. L'azienda, che eroga anche un'eccellente formazione professionale, si preoccupa di trasmettere i saperi e gli standard di qualità alle giovani generazioni. Il suo dipendente più giovane di 19 anni è stato nominato quest'anno anche migliore lattoniere junior di tutta l'Austria.





Centro educativo di Gerlos

Paese: Austria

Oggetto, luogo: Centro educativo, Gerlos

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: UNISONO ARCHITEKTEN

Installatore: Mössler Dach GmbH

Tipo copertura: Scaglia 44 × 44

Colore copertura: Bronzo

Tipo di facciata: Scaglia per facciate 44 × 44

Colore facciata: Bronzo



Claudia Gast e Mario Dallaserra

»Distanti siamo uguali«

Nel mezzo del paesaggio alpino lo studio **UNISONO ARCHITEKTEN** ha realizzato un centro educativo, che non solo segue un approccio didattico moderno e aperto, ma che riscuote successo anche dal punto di vista architettonico grazie all'ampiezza e alla varietà degli spazi. PREFA ha partecipato alla realizzazione delle scaglie per una parte dell'edificio che, come un insieme di robusti massi, si staglia su un pendio boscoso. Cosa c'entri poi la musica in tutto ciò, lo capirete leggendo.



“**U**nisono” si dice in gergo musicale quando le cose sono in armonia, quando diverse voci o strumenti, ovvero musicisti suonano le stesse note in registri differenti. Il quartetto architettonico di **UNISONO ARCHITEKTEN** di Innsbruck ha scelto appositamente questo nome per simboleggiare un chiaro obiettivo: realizzare progetti edilizi, in cui i differenti attori coinvolti lavorano alla stessa cosa in modo costruttivo, mantenendo ognuno distintamente la propria voce. Questa idea dell’unisono, dell’armonia, si vive anche all’interno del team e nella pratica architettonica. Il motto alla base di ogni collaborazione è quindi: “Distanti siamo uguali,” come ci spiega Claudia Gast, una delle quattro fondatrici dello studio.

Rapporto 1 a 5

Anche a Gerlos si è lavorato applicando questo motto. Questa località in Tirolo, famosa per il turismo scistico ed escursionistico, situata tra Reichenspitze e Karspitze, nella convalle dello Zilller, un tempo era un villaggio di strada ed è oggi uno dei centri nevralgici del turismo invernale austriaco. Il comune si estende su una superficie di appena 120m², di cui un terzo è ricoperto di boschi, circa la stessa quantità è utilizzata per i pascoli alpini e un quarto è zona d’alta quota.

Con i suoi 1300 m s.l.m., Gerlos è una delle località situate più in alto nella Zillertal e su 800 residenti registrati può accogliere 4000 turisti: un rapporto di 1 a 5. La strada principale è dunque costellata di alberghi, ostelli e ristoranti che sono vicini, uno accanto all’altro, e plasmano l’immagine di questo luogo. Così, può capitare di non riuscire a vedere la sede del comune, dei vigili del fuoco e della scuola dell’infanzia, tutti luoghi importanti per gli abitanti di Gerlos.

Riequilibrio

Dal novembre 2021 c’è un nuovo simbolo architettonico a Gerlos: il nuovo centro educativo situato all’ingresso est del paese, che mitiga la prevalenza delle strutture turistiche. Si distingue dal paesaggio circostante, senza tuttavia perdere il legame con esso, soprattutto per le sue forme, e si trova in posizione piuttosto rientrata, parallela alla strada. Un’ampia gradinata invita a scoprire l’edificio nella sua complessità: si accede ad una piattaforma, sulla quale volteggia un corpo cubico. La massa dell’edificio è stata ricavata direttamente dalla topografia del luogo, laddove sono stati abilmente distribuiti, in parte in superficie, in parte interrati, cinque piani completi. Andare a scuola qui deve essere favoloso! Diverse aree gioco sul tetto, facciate in legno

naturale, grandi finestre, converse scintillanti nelle tonalità del bronzo e un piano terra tenuto aperto conferiscono al centro la perfetta naturalezza e spaziosità. Allo stesso tempo, delle superfici dal taglio obliquo e un basamento costruito nel pendio a mo' di graffetta riservano delle sorprese in termini di spazio e segnalano la presenza di aree private, luoghi dove studiare e giocare, che danno le spalle alla strada e risultano così protetti.

In numeri

Con un'ampia cubatura dell'edificio e una facciata in legno, con la collocazione sul pendio e un ridotto uso dei materiali il team di **UNISONO** è riuscito a generare sostenibilità nel senso di cultura architettonica e a creare un legame con il paesaggio boschivo circostante grazie alla forma e all'orientamento della costruzione. In questo modo, viene sottolineato il ruolo del centro educativo. L'architettura dà così peso allo scopo e mostra anche quanto la comunità locale sia orgogliosa di questo progetto impegnativo, per il quale nel 2018 era stato bandito un concorso a livello europeo, che gli architetti di Innsbruck si sono poi aggiudicati. Il 2020 segna l'inizio dei lavori che lo studio coordinerà

in qualità di progettista generale, occupandosi quindi della costruzione e realizzazione totale dell'edificio. In numeri il progetto si traduce più o meno così: 17.000 m³ di spazi risanati, 3200 m² di superficie complessiva utile, 2000 m² di pavimento in legno, 9,7 milioni di euro i costi di costruzione e oltre 60 partecipanti al progetto.

Atmosfere in dialogo

Più importanti dei numeri sembrano essere però le atmosfere e gli spazi che sono stati realizzati qui, all'unisono. I materiali prevalenti sono legno, alluminio, vetro e calcestruzzo a vista. A seconda della stagione, della luce e della prospettiva queste atmosfere entrano in dialogo o in contrasto con il verde intenso degli abeti, il verde lussureggiante dei prati e, in inverno, con i pendii innevati dei dintorni. Questa gamma di materiali e di colori è presente anche per la facciata. Con la scaglia 44 per coperture e facciate PREFA sono state rivestite le quattro parti dell'edificio che si stagliano nell'erba come dei grandi massi. Queste nascondono, in modo piuttosto introverso, le sale per le attività di gruppo della scuola materna e dell'asilo nido e, grazie a dei patii collegati, offrono a bambini e adulti riparo e spazio per la propria ispirazione.



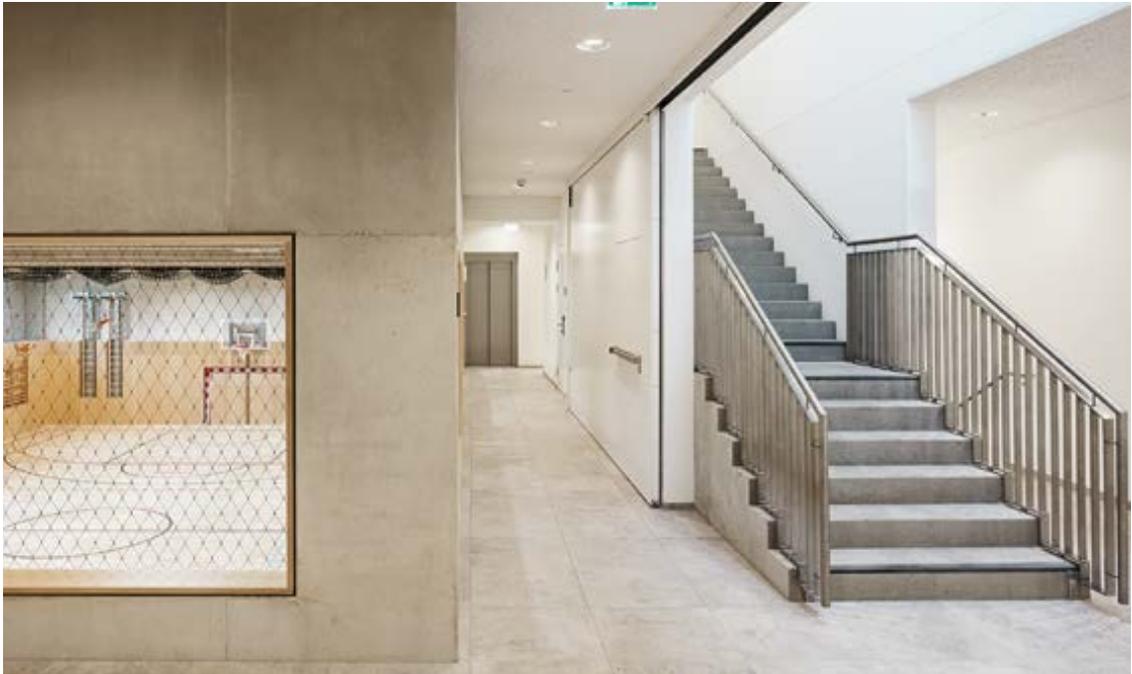


Funzione e continuità

Il centro educativo accoglie al proprio interno una scuola elementare con un approccio pedagogico contemporaneo, un asilo nido, una scuola materna, sale per associazioni e per la comunità e una palestra accessibile a tutti. In questo modo le zone funzionali si sovrappongono e si integrano l'una nell'altra. Un atrio a due piani collega le stanze e consente di stabilire relazioni visive fino in profondità nell'edificio. Per ogni gruppo vi è un'apposita area esterna, come ad esempio una terrazza della scuola per gli alunni più grandi, che si trova sul tetto della scuola materna. Ogni piano del basamento viene usato in modo intelligente per gli accessi, le aree comuni e le soglie di transizione. È un po' come essere dei traduttori, ci spiega Gast, "traduttori del paesaggio e dell'ambiente. Non però una traduzione alla lettera, ma che parte dalle sensazioni, dalle quali si ricavano poi colori e forme".

Inoltre, gli architetti conferiscono sempre una propria materialità ai diversi aspetti spaziali. Nell'atrio è stato posato un pavimento alla veneziana, che non solo resiste a lungo all'elevata usura, ma mette in risalto anche l'idea di un pavimento che collega tutto, come una piattaforma. Un soffitto in intonaco a spruzzo, senza





giunture e acusticamente efficace, fa sì che al piano terra le sale interne si uniscano visivamente in un continuum di spazi. In questo modo, l'idea progettuale di un secondo livello con una propria topografia, su cui poggia la scuola e che si collega al pendio a nord, può essere vissuta anche all'interno dell'edificio.

L'architettura è cultura

Tramite l'architettura lo studio di **UNISONO** vuole dare un contributo anche alla cultura edilizia locale. Poiché le opinioni rispetto alla definizione di cultura edilizia, in generale, divergono, Claudia Gast e Mario Dallaserra ci spiegano, a nome del quartetto, cosa intendono loro per cultura edilizia. "Ogni luogo ha qualcosa di proprio, è segnato dalla storia, dalle risorse, dai dialetti, dalla materialità e dalla sua tipografia." La cultura edilizia, quindi, non è sempre uguale, ma si definisce attraverso l'approccio con le differenti situazioni di partenza e attraverso le modifiche edilizie delle stesse. Al centro, quindi, vi è l'apprezzamento pubblico di un valore aggiunto in termini spaziali, generato attraverso l'edificio stesso, la sua pianificazione e realizzazione, nonché attraverso l'uso. Così per gli architetti il concetto di cultura edilizia è legato a quello di sviluppo: "Cultura edilizia significa innanzitutto entrare nel processo insieme agli altri, sviluppare e curare la

spazialità", ci spiega Gast. **UNISONO** ha una simile visione anche per quanto riguarda il concetto di sostenibilità: "Ci chiediamo sempre cosa possiamo dare ad un ambiente attraverso le nostre decisioni progettuali, perché con i nostri edifici, infondo, portiamo via anche qualcosa all'ambiente". L'intento degli architetti è far cogliere l'ambiente in tutte le sue sfaccettature, come contesto geografico e urbanistico, sociale, ecologico ed economico e in termini di pianificazione del territorio. "L'ambiente comprende ciò che vi è situato, ciò che c'è".





“

*Cultura edilizia significa
innanzitutto entrare nel processo
insieme agli altri, sviluppare e
curare la spazialità.*

”





Attivare le sinapsi

Radenthein in Carinzia, città del granito e dei giacimenti di magnesite, è un misto tra zona industriale e paese di montagna. L'azienda della famiglia Mössler specializzata in lavori di lattoneria e coperture è attiva con successo dal 1960, qui come in altre zone.

Il capo junior Simon Mössler sa bene cosa significhi lavorare tra le montagne. Quando non è in ufficio per la pianificazione dei progetti e la gestione, va in giro sui pendii e tra le rocce intorno a Radenthein – per fare sport, si intende! Per lui: “I tetti e le montagne richiedono competenze simili. Attivano le stesse sinapsi”. Mössler, che nel 2024 prenderà le redini dell'azienda al posto del padre, punta sull'ottimizzazione dei processi di lavoro così come su un buon clima lavorativo all'interno dell'azienda con l'obiettivo di favorire lo sviluppo costante della struttura aziendale. Con i suoi 50 dipendenti, il team è di solito impegnato su più cantieri contemporaneamente, è in grado di offrire servizi sovraregionali e si occupa dei lavori di montaggio anche se ciò implica che i dipendenti qualche sera non rientreranno a casa.

Tra le referenze dell'azienda **Mössler Dach**, attiva su tutto il territorio austriaco, figura praticamente tutto ciò che si può fare con il metallo: così l'azienda ha realizzato involucri per stadi, robusti tetti a spiovente, grandi progetti residenziali, raccordi per abbaini e bocchette di ventilazione, come quelle richieste dagli architetti di UNISONO a Gerlos, che dovevano amalgamarsi con l'involucro della copertura in monocromia e in modo omogeneo. Spesso, nel caso di edifici impegnativi, capita di dover deviare dalla strada maestra per i dettagli, ci spiega Simon Mössler. Per il centro di formazione sono stati necessari sia interventi di copertura che di facciata. A rendere questo incarico interessante



Simon Mössler

per Mössler è stato proprio il mix di compiti. Il principale ha riguardato la lavorazione delle grandi scaglie 44 × 44 di PREFA per coperture e facciate sui quattro corpi dell'edificio che, sul lato della costruzione rivolta verso la montagna, sconfinano leggermente sul pendio.

Gerlos si trova a 1247 m in Tirolo, in alta valle tra le scoscese pareti rocciose dello Zillertal e le Alpi di Kitzbühel. A causa dei bruschi cambiamenti climatici durante l'anno è necessario dotare gli edifici di un involucro robusto e durevole. In questa zona, infatti, gli edifici sono esposti alla formazione di enormi masse di neve. Tutte le coperture devono per questo essere in grado di reggere soprattutto al peso e all'umidità. La forza motrice delle masse di neve che si formano a Gerlos, non solo sulle creste dei monti ma anche sulle coperture, può diventare enorme e causare delle frane dai tetti. Per ridurre al minimo il rischio, le pendenze e i materiali delle quattro strutture a spigoli vivi del centro educativo sono stati progettati di conseguenza.

In futuro Mössler vuole concentrarsi sulla formazione di un maggior numero di apprendisti e sulla formazione continua dei lattonieri. “La digitalizzazione del settore dell'artigianato sta avvenendo principalmente a livello organizzativo e nella documentazione edilizia”, un ulteriore potenziale di sviluppo, aggiunge Mössler. In generale non ha problemi ad affidarsi ai suoi collaboratori per incarichi complessi. Anche se non si aspetta che un giorno ci saranno i robot a lavorare sul tetto, padre e figlio seguono comunque le nuove tendenze con grande interesse.





Casa a schiera nella Höglwörther Straße

Paese: Germania

Oggetto, luogo: Casa a schiera, Monaco

Categoria: Ristrutturazione e ampliamento

Architettura: CBA

Installatore: SF Dachsysteme

Tipo di copertura: Prefalz

Colore copertura: Silver metallizzato

Tipo di facciata: Prefalz

Colore facciata: Silver metallizzato



Mirco Urban e Clemens Bachmann

«Un po' alieno va bene»

Tutti le conoscono, le case a schiera degli anni '60, sporadicamente restaurate e spesso troppo strette, troppo piccole e buie per le esigenze abitative di oggi. **CBA**, lo studio di architettura e design di Clemens Bachmann, ha ampliato, in collaborazione con gli sviluppatori immobiliari di **URBANWERK** e sotto la direzione di **UrbanArchitektur**, un edificio simile in un distretto della città di Monaco, a Obersendling, modificando in modo radicale le qualità estetiche e spaziali del luogo.



377 Höglwörther Straße: il vecchio numero civico in smalto blu e bianco indica che qui un'abitazione ha cambiato veste e carattere, ma non il suo scopo. La casa a schiera si trova tra abitazioni monofamiliari, condomini e il Südpark, su una strada alberata fuori città. Questa zona non è ancora gentrificata al cento per cento, ma, poiché a Monaco di Baviera, da anni, gli affitti sono alti e la pressione sul mercato degli immobili lo è ancora di più, la Höglwörther Straße sta cambiando visibilmente. Uno dei primi tasselli di questo cambiamento è stata la ristrutturazione realizzata fino al 2017 dall'architetto progettista Clemens Bachmann insieme con il progettista Sven Urban e l'architetto Mirco Urban.



Materiale che richiama l'attenzione

“Adesso sembra un po' aliena”, afferma Bachmann soddisfatto. Per lui era importante che il cuore della casa rimanesse inalterato, ma che l'aspetto esterno venisse completamente modificato. Allude allo strato di alluminio in Prefalz in silver metallizzato, che ricopre le facciate e il tetto. Le case adiacenti, al contrario, presentano delle facciate intonacate con il classico tetto di tegole. Con la ristrutturazione si crea, dunque, una netta distinzione e si stabilisce un “look-and-feel” completamente diverso. Così il materiale diventa un magnete che attira gli sguardi tra le facciate traforate, altrimenti piuttosto mediocri e insignificanti.

Pensare bilateralmente

L'idea è semplice: un involucro, un materiale. Più complessa è stata l'esecuzione, perché la casa presenta due lati molto diversi. Sul lato della strada sono presenti solo poche aperture, prevale invece il materiale in superficie, mentre la facciata sul lato giardino non offre nessuna superficie chiusa e si compone piuttosto di finestre grandi, a tutt'altezza. Per questo motivo, gli architetti insieme con il lattoniere hanno elaborato uno schema per le lastre che potesse essere usato su entrambe le facciate. In questo modo, la casa separa due mondi, strada e giardino, ma li collega entrambi attraverso la sua materialità uniforme. Le aggraffature pronunciate e i giunti delle lastre sfalsate orizzontalmente diventano linee di ancoraggio e donano ritmo alle facciate, conferendo alla casa due volti.

Ristrutturare invece di costruire

È difficile credere che si tratti “solo” di una ristrutturazione. Al fine di sfruttare al meglio la massa edilizia consentita, la struttura di base della pianta precedente è stata mantenuta e semplicemente ampliata fino al giardino con una superficie di 24 metri quadrati, per quanto consentito dalla legge edilizia. In questo modo sono stati ricavati 120 m² di spazio abitativo in più rispetto all'edificio esistente. Una demolizione o una nuova costruzione avrebbero comportato nuove quote di allineamento e un volume edilizio inferiore. Alla

fine, gli appartamenti sarebbero stati meno spaziosi e si sarebbe perso un po' di spazio abitativo, ma in particolare il carattere di loft delle camere e la vista a tutta altezza sul giardino non sarebbero stati possibili. L'ampliamento ha permesso di ricavare tre appartamenti, costruiti in parte come villette e organizzati su cinque piani. “Quello sotto il tetto, con gli spazi aperti e la terrazza sul tetto è il migliore”, dice l'architetto. Si tratta di un livello di qualità abitativa insolitamente alto per questa zona, aggiunge lo sviluppatore del progetto Urban.

Dentro, come al solito?

Non proprio! Eleganti sono i punti in cui il vecchio e il nuovo si fondono, dove quindi la costruzione degli anni '60 ancora risplende. La scala originale dell'abitazione, ad esempio, è stata mantenuta nel nuovo edificio e viene utilizzata come punto di accesso ai tre livelli. È un po' rientrante direttamente all'ingresso, rispetto alla vetrata completa, e segna così in modo netto la transizione tra l'edificio esistente e il suo ampliamento. Ma gli ambienti diventano davvero belli se si considera quanta luce naturale e quanta apertura planimetrica sono state ottenute, da quando il nucleo centrale è stato coraggiosamente rinnovato, ampliato e ingrandito.

Punti di incontro

Le tre parti responsabili del progetto nella Höglwörther Straße 377 concordano sul fatto che tutto sia stato eseguito nel modo giusto: è stato usato il patrimonio edilizio e sono state attivate le risorse necessarie, dando vita a qualcosa di completamente nuovo, pur integrando la parte già esistente, a cui è stata donata nuova vita. Sebbene lavorino molto spesso insieme in varie costellazioni, ognuno prosegue per la propria strada. Così Sven Urban sviluppa e gestisce con URBANWERK progetti immobiliari, suo fratello Mirco come progettista e capocantiere dà ai progetti il tocco necessario per la realizzazione finale e Clemens Bachmann sviluppa progetti per clienti che non si accontentano della “normalità” o degli “standard”.



Doppia specializzazione

Bachmann ha fondato il suo studio di architettura **CBA** nel 2004. In uno dei capannoni dell'ex area industriale HP8, a Monaco-Sendling, l'architetto sfrutta l'atmosfera creativa delle sale, conferendo loro qualcosa del carattere tipico di un'officina e delle atmosfere di uno studio di architettura. I locali hanno mantenuto il fascino della fabbrica e raccontano la decennale attività di produzione avvenuta qui. Già durante gli anni universitari Bachmann inizia a realizzare i propri progetti, soprattutto stand fieristici e interni, sviluppando col tempo però progetti di costruzione su larga scala come ulteriore fonte di reddito. Oggi, l'architetto fa leva su questa sua doppia esperienza: tra i suoi committenti ci sono club internazionali di calcio, noti costruttori automobilistici e influenti personalità. Ma in Bachmann non c'è traccia di arroganza. Anche dal punto di vista progettuale, l'architetto mantiene un profilo basso, rimane chiaramente comprensibile nelle forme e include sempre il contesto e la programmazione dell'architettura nelle sue riflessioni. I suoi progetti, indipendentemente dalle dimensioni e dalla tipologia, sono diretti e potenti. A volte può esserci un tocco di colore in mezzo, ma rimane sempre evidente che a dominare la scena qui sono le persone e le loro azioni.

CBA è qui per restare!

Il fatto che **CBA** possa agire in modo sostenibile in termini di sviluppo urbanistico lo ha dimostrato direttamente presso la propria sede. I capannoni aziendali degli anni '50 dovevano essere demoliti per far spazio alla nuova costruzione del centro di cultura Gasteig. Qui dovevano essere trasferite la sala da concerto e le sale della biblioteca. La cultura avrebbe spazzato via l'industria della creatività ed entrambi gli aspetti avrebbero perso molto. **CBA** è intervenuto, proponendo un'alternativa in grado di integrare il tessuto esistente e consistente nella conversione e ristrutturazione dell'edificio HP8 al posto della sua demolizione. Il progetto è stato presentato su tutte le pagine dei giornali. Con i vecchi capannoni di produzione è stato possibile salvare l'ambiente creativo e poliedrico di quest'area: mobilifici, studi di danza, studi di architettura e officine meccaniche. Nel frattempo, il centro Gasteig approfitta fortemente dell'immagine e del variopinto trambusto in quest'area. Anche il **CBA** è felice che quest'area continui ad esistere e che nel mezzo di Monaco si possa vivere quotidianamente questo incrocio tra vecchio e nuovo, tra alta cultura e cultura creativa.





“

*L'idea è semplice: un involucro,
un materiale.*

”





Giochi di ampiezze irregolari

Nel 2011 la ditta **SF Dachsysteme** di Unterwellenborn, in Turingia, ha inaugurato una filiale nella provincia bavarese di Grasbrunn, non lontano da Monaco. In questo modo, l'azienda ha esteso considerevolmente il proprio raggio di azione, potendo così offrire i propri servizi sia nel sud che nell'est della Germania. Nelle due sedi lavorano 25 lattonieri che si occupano di tutti i tipi di coperture e di impermeabilizzazione degli edifici su più cantieri.

Su consiglio dell'architetto Mirco Urban, ci si è rivolti al responsabile dell'azienda Alex Möbius, colui che è stato definito "il salvatore" per quanto riguarda il progetto nella "Höglwörther Straße". Il lattoniere precedente non aveva iniziato il suo lavoro nel modo corretto, né tantomeno lo aveva terminato. Möbius è intervenuto, occupandosi insieme a Urban dell'ulteriore pianificazione delle due, ovvero, quattro facciate della casa a schiera e della loro realizzazione.

La vera sfida è stata rappresentata dal diverso rapporto di apertura sulle facciate. Sul lato della strada e del giardino, si volevano mantenere le lastre di pari ampiezza, in modo da suscitare l'impressione che l'involucro di alluminio si estendesse oltre il colmo del tetto. Verso il giardino, le superfici che dovevano essere ricoperte con Prefalz, erano molto sottili per via delle finestre di grandi dimensioni. Sul lato della strada la casa, invece, appare più chiusa, mentre per la facciata Prefalz che si estende sul tetto era necessario creare ritmo per evitare un aspetto monotono. Su questo lato, quindi, si alternano in modo irregolare lastre di quattro larghezze differenti. Alla fine, sembra davvero come se le lastre Prefalz fossero state posate in linee continue da un lato all'altro, oltre il tetto.



Alexander Möbius

Alex Möbius e Mirco Urban hanno collocato al centro la lastra rifilata a misura della facciata sul lato della strada, nascondendo in questo modo anche i tubi di scarico discendenti del sistema di smaltimento delle acque piovane posto all'interno. La posa è avvenuta partendo da entrambi i bordi esterni verso il centro. La rigidità lineare viene interrotta orizzontalmente da lastre di differenti lunghezze e dalla loro sovrapposizione. Ciò genera un'ulteriore struttura che dissolve l'altezza dell'edificio.

Dal punto di vista tecnico anche le posizioni delle finestre hanno rappresentato una sfida per i lattonieri. Tutte e quattro le finestre sul lato della strada così come la porta del garage e la porta di ingresso sono state posizionate esattamente tra due aggraffature. In questo modo, gli intradossi e i telai diventano visivamente parte integrante della facciata PREFA e sembra come se le lastre si estendessero anche sopra le finestre e le porte.

Nel piccolo progetto di ristrutturazione della casa a schiera sono confluite tante riflessioni tecniche e progettuali, i cui risultati si traducono nell'armonia della struttura della facciata. Alla fine, il lattoniere ci racconta come il cantiere sia stato un'esperienza di per sé emozionante: la gru di costruzione, ad esempio, doveva essere installata nel cortile del vicino e i lavori dovevano procedere il più rapidamente possibile, dato che si doveva costruire anche lì, in modo tempestivo. L'importante, però, è che tutto sia stato fatto insieme, con la piena soddisfazione di tutti.



Casa monofamiliare PR9

Paese: Germania

Oggetto, luogo: Casa monofamiliare, Ratingen

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: Geitner Architekten

Installatore: Benker & Wessendorf Bedachungen

Tipo di copertura: Scaglia 29 × 29

Colore copertura: Bronzo

Tipo di facciata: Scaglia 20 × 20

Colore facciata: Bronzo

- ❶ Nessun obbligo di protezione antineve locale
- ❶ Soluzione su misura per il progetto



Andreas e Leona Geitner

»Tono su tono come Schinkel e Palladio«

Nella città tedesca di Ratingen, nella regione della Renania settentrionale-Vestfalia, un'abitazione diventerà a breve il fulcro di più generazioni. È stata organizzata in modo intelligente e progettata individualmente dallo studio *Geitner Architekten*, che ha così creato un luogo memorabile. Completa la casa un involucro, frutto della giusta combinazione tra vernice metallica e scaglie PREFA in alluminio.

Due sono le immagini che hanno ispirato gli architetti Leona e Andreas Geitner nella costruzione di una casa nella città di Ratingen-Hösel. Da un lato, la villa berlinese dalle perfette proporzioni di un allievo di Karl Friedrich Schinkel, che amava ispirarsi a sua volta all'eleganza architettonica del Palladio. Dall'altra, l'immagine di sottili scaglie di pesce dall'effetto lucido.

La pelle di pesce e il suo effetto visivo

Gli architetti associano la facciata ai dettagli della pelle di una carpa, una pelle che cambia costantemente alla luce, è quasi impercettibile visivamente e sempre interessante, perché non è mai banale né monocromatica. La gamma di colori della superficie va dal grigio argento opaco fino all'oro scintillante. In perfetta armonia, gli architetti mettono in risalto, con le scaglie bronzee di PREFA sulla copertura e sul portale d'ingresso, i singoli elementi costruttivi e conferiscono dei punti focali alle facciate altrimenti lisce. Leona Geitner racconta: "Ci siamo ispirati alle scaglie PREFA e abbiamo scelto i colori e l'effetto appropriati per la facciata intonacata". Tutti gli elementi dovevano essere in armonia monocromatica.

Due immagini, una villa

Questo per quanto riguarda "la pelle" dell'edificio. Il progetto di *Geitner Architekten* evoca però anche una seconda associazione, perché, in modo architettonicamente sensibile, gli architetti prendono spunto dal modello di una villa. L'abitazione risulta equilibrata, grazie all'abile astrazione e riduzione di alcuni elementi, come, ad esempio, le cornici dei serramenti prive di decori e il portale d'ingresso aggettante, e grazie alle proporzioni del corpo dell'edificio che si ispira alla tipologia delle ville. Nella strada in cui si trova, la casa cattura l'attenzione per l'effetto della facciata, ma allo stesso tempo è come se, con il suo linguaggio architettonico ridotto, si ritraesse.

L'abitazione e il suo contesto

Gli architetti di Düsseldorf si sono orientati per il volume della costruzione agli edifici vicini, per lo più alle ville di fine secolo. "Dal punto di vista della legislazione edile, si applica il paragrafo 34, cioè il nuovo corpo dell'edificio deve adattarsi al suo ambiente circostante per forma e dimensioni", ci spiega Leona Geitner. Sono state, quindi, prese in considerazione le altezze di gronda degli edifici circostanti, creando così un riferimento con i tetti a padiglione delle ville tipiche e rappresentative della zona di Ratingen-Hösel.

“

Gli edifici prefabbricati non devono necessariamente essere tutti uguali.

”





Struttura familiare

Il progetto prevedeva la costruzione di una casa per una famiglia con quattro figli e molti ospiti. “Abbiamo dovuto sistemare un numero relativamente elevato di stanze ai piani superiori, perché il piano terra doveva essere strutturato in modo molto aperto”, descrive così i lavori il team di Geitner Architekten, che ha suddiviso la casa in piani funzionali: sotto il tetto si trova la stanza dei genitori con accesso su una grande terrazza, inserita nella superficie della copertura in alluminio. Il primo piano appartiene al 100% ai bambini. Qui, oltre alle quattro stanze dei bambini, si trovano due bagni e una stanza per i giochi. Delle ampie superfici aperte, utili per tutti, si trovano al piano terra. Sono orientate verso il giardino e possono essere ampliate fino agli spazi esterni in estate con l'utilizzo di porte scorrevoli. I proprietari desideravano una casa vivace, una casa che resistesse alle tracce del tempo. Con gli architetti hanno investito più di un anno e mezzo nella fase di pianificazione. Alla fine, ci sono voluti complessivamente due anni per la costruzione di questa abitazione dai vasti spazi e con una superficie di base di 120 m².

Quel tocco in più

La copertura è un ibrido tra tetto a padiglione e tetto spiano, ci spiegano gli architetti. In questo modo è stato possibile installare un impianto fotovoltaico, restando tuttavia fedeli alla tipologia della villa. Le scaglie bronzee 29 × 29 senza rilievi ricoprono le superfici della copertura di appena 120 m². Così si ricava un motivo in scala ridotta ma omogeneo, che si abbina perfettamente alla facciata scintillante. Sul portale d'ingresso si è optato per le scaglie 20 × 20, che è stato necessario posare con grande abilità oltre i bordi del portale in parte stretto, dandogli ancora più rilievo rispetto alla struttura. Leona Geitner ci spiega più in dettaglio gli interventi di lattoneria. È sempre qualcosa di speciale il modo in cui vengono posate le scaglie su tutta la superficie. Il sistema di smaltimento delle acque piovane attraverso grondaie e scarichi integrati è stato realizzato con il pluviale quadrato di PREFA, e sempre di PREFA sono le lastre dei parapetti. In questo modo, si è garantito che i colori delle superfici rimanessero in tono.

Non tutto è italiano

Le finestre che si estendono oltre gli angoli rompono l'immagine perfetta della facciata di una tipica villa italiana, rendendo così la nuova casa più suggestiva. Piccole variazioni architettoniche come queste sono ricorrenti nell'ambito del progetto. Così le finestre, in parte, sono disposte asimmetricamente sul lato giardino, in parte risultano spostate fuori dall'asse.

Fuori intonaco, dentro tutt'altro

I proprietari hanno esplicitamente richiesto che si costruisse con metodi moderni ed ecologici. La villa è una struttura con telaio in legno, con rivestimento altamente diffusibile composto, all'esterno, da pannelli isolanti in fibra di legno, intonacati a verniciati, e provvista di isolamento con fiocchi di cellulosa. Optando per l'utilizzo delle scaglie PREFA e della vernice metallica, gli architetti hanno aggiunto un tocco individuale alla loro struttura in legno e dimostrano che le costruzioni prefabbricate non sono per forza tutte uguali: questa è forse la sorpresa più grande di tutto il progetto. Non siamo dei semplici fruitori di soluzioni modulari, ci spiega il team di *Geitner Architekten*.

Dettagli e materiali

In tutti i loro progetti, gli architetti elaborano meticolosamente i dettagli. Anche nella pianificazione del motivo di posa delle scaglie, nulla è stato lasciato al caso. Così com'è chiara l'idea che si ricava dalla pianificazione del progetto, altrettanto accurata è la sua realizzazione in collaborazione con gli artigiani e le aziende esecutrici. "Lavoriamo sempre con molta attenzione sulla base dei materiali, il che richiede grande know-how e ampia curiosità per capire come il materiale reagisce ai differenti usi". La collaborazione con gli installatori, aggiungono, rappresenta un grande guadagno per loro in termini di expertise. I locali del loro ufficio raccontano un po' la stessa storia: ovunque ci sono campioni di materiale. Finemente selezionati, in parte ordinati in base al colore, i materiali diventano essi stessi un oggetto nello spazio e trasmettono un pronunciato senso estetico. Leona Geitner ha lavorato come architetta per Hans Kollhoff, mentre il suo partner ha collaborato con Haus-Rucker-Co e Oswald Mathias Ungers. Con *Geitner Architekten* vogliono emanciparsi dai grandi modelli, senza però prendere delle direzioni completamente diverse. Per questo, la scelta di schemi monocromatici e di combinazioni ridotte di materiali è per entrambi un aspetto fondamentale.



Partecipazione attiva

“Nella pratica architettonica di oggi restano sempre meno strumenti a disposizione per ciò che si può vedere”. Ed è invece ciò che non si vede che impegna le risorse effettive nella costruzione di un edificio.” Andreas Geitner si riferisce alla complessità crescente che oggi rende quasi impossibile costruire semplici abitazioni, mentre i prezzi di molte risorse aumentano. Dal 2010 lo studio lavora a vari progetti nell’area di Düsseldorf, specializzandosi nella costruzione di edifici residenziali e monofamiliari. Si seguono principalmente le fasi di progettazione da 1 a 5, mentre per progetti di minore entità e per abitazioni familiari lo studio gestisce anche le fasi da 6 fino a 8. A Ratingen gli architetti hanno assunto la direzione ai lavori fino al completamento degli stessi, perché i dettagli e la loro realizzazione erano fin troppo importanti.

In futuro meno norme?

“A cosa serve un isolamento anti-calpestio su un balcone?” Andreas Geitner, di tanto in tanto, si pone queste domande quando diventa di nuovo chiaro come l’architettura finisca per essere fortemente influenzata da norme e regolamenti. L’architetto preferisce la strada mono regolamentata. Con i loro progetti gli architetti rendono i committenti sempre più consapevoli riguardo a ciò che è veramente essenziale. Si tratta per loro di capire gli aspetti architettonici e le modalità di azione. All’inizio, si concedono del tempo insieme ai proprietari per potersi conoscere meglio. E il metodo delle immagini associative è sicuramente un valido aiuto per questo primo approccio.



Girando l'angolo di casa

Il conciatetti Frank Benker e il carpentiere Christian Wessendorf hanno unito le forze nel 2004. A quei tempi decisero di offrire in un'unica soluzione i servizi delle due professioni. Oggi entrambi lavorano nella propria azienda, con il proprio team, e sui tetti della Renania Settentrionale-Vestfalia.

La ditta **Benker & Wessendorf Bedachungen** offre servizi di riparazione, ristrutturazione e di costruzione di nuove coperture. "Tutto ciò che ha a che fare con i tetti", ci spiega Benker con fare sbrigativo, prima di entrare in officina, una via di mezzo tra officina specializzata nella lavorazione del metallo e del legno. Questa combinazione permette di rispondere in modo specifico e diretto alle richieste dei clienti. Dopo i violenti temporali e le grandinate, fenomeni che si verificano sempre più spesso nella Germania settentrionale e occidentale, questo è un aspetto importante per l'azienda: "Possiamo reagire più in fretta" aggiunge Benker.

La ditta lavora a livello regionale. Il suo bacino d'utenza nella città di Ahaus comprende le zone tra il Reno e l'Ems. Quando ci sono però progetti moderni o più particolari, la ditta è pronta anche a lavorare in zone più distanti. Insieme con lo studio di Geitner Architekten hanno lavorato, ad esempio, alla realizzazione di una casa monofamiliare a Ratingen. Entrambi, architetti e installatori, conoscevano i punti di forza reciproci grazie ai progetti precedenti. Benker elogia la precisa pianificazione degli architetti per i dettagli, un'ottima base, secondo il conciatetti, per la lavorazione artigianale del portale e della copertura.



Frank Benker

Lo schema di posa delle scaglie sul portale d'ingresso è stato subito chiaro: le scaglie dovevano estendersi senza soluzione di continuità oltre i bordi dell'edificio. La lieve inclinazione che si verifica sulle scaglie quando vengono piegate intorno agli angoli dell'abitazione, non ha colto più nessuno di sorpresa. Benker e il suo team hanno effettuato il montaggio in loco in modo così preciso che anche uno spostamento millimetrico è impossibile da notare. "Le scaglie dovevano assolutamente estendersi oltre gli angoli e i bordi. Abbiamo iniziato sugli angoli e da lì abbiamo lavorato poi in due direzioni", così descrive il conciatetti la procedura.

Poiché alcune delle aree da coprire erano larghe meno di 30 centimetri, lo spessore di una parete del portale, l'uniformità era la cosa più importante. Gli architetti avevano già armonizzato nei loro piani le dimensioni delle scaglie e del portale. Si sarebbero quindi notati degli scostamenti. E il fatto che si sia riusciti a garantire simmetria dall'ingresso fino al rivestimento in scaglie la dice lunga sulla collaborazione tra progettista e installatore.





PREFERENZEN 2024







Edificio residenziale e commerciale a Feldkirchen

Paese: Germania

Oggetto, luogo: Edificio residenziale e commerciale, Feldkirchen

Categoria: nuova costruzione

Architettura: Architekturbüro Heigl

Installatori: Engel Spenglerei

Tipo copertura: Prefalz

Colore copertura: nero opaco

Tipo facciata: Prefalz

Colore facciata: bronzo

🔑 **Soluzione su misura per il progetto**



Stefan Heigl

»Bronzo oltre gli standard«

Il colore bronzo della facciata profilata dell'edificio residenziale e commerciale cattura l'attenzione all'incrocio che nella città di Feldkirchen, vicino a Monaco di Baviera, forma una sorta di centro del paese. Solitamente, agli angoli di simili strade si ergono modesti edifici con sgraziate facciate intonacate la cui funzionalità sembra prevalere sull'effetto estetico. Per valorizzare il contesto dello spazio preesistente, l'architetto **Stefan Heigl** ha quindi optato per una facciata realizzata su misura.

Alungo il paese di Feldkirchen è stato un villaggio parrocchiale prima di trasformarsi a tutti gli effetti in un comune suburbano nel circondario di Monaco di Baviera. Dal punto di vista architettonico non vi sono costruzioni di forte richiamo. Solo l'edificio del comune colpisce con la sua architettura sofisticata. Almeno così è stato fino ad ora. Dalla fine del 2022 si è aggiunto però un altro elemento costruttivo dai raffinati standard architettonici. Qui, al centro del paese, infatti, il panificio Aumüller ha acquistato un terreno ubicato ad un incrocio molto trafficato, che presentava delle costruzioni prive di valore architettonico. D'accordo con l'architetto Stefan Heigl, questi edifici sono stati demoliti, sono stati approvati i nuovi limiti di edificabilità ed è stato infine eretto un unico corpo compatto, adibito al suo interno a varie funzionalità.

Pane invece di sale

Innanzitutto, una filiale del panificio al piano terra fa sì che in questo luogo non vi sia più solo un via vai di automobili. Grazie alle sue caratteristiche di tipica caffetteria ha trasformato questo edificio in un punto di incontro sociale. Anticamente in questo comune suburbano si commercializzava il sale. Qui, infatti, una strada del sale risalente all'epoca medioevale conduceva attraverso Feldkirchen da Bad Reichenhall, passando per Monaco e Landsberg am Lech, fino al lago di Costanza. Oggi, invece, il comune accoglie molti visitatori della fiera di Monaco ed è un punto di attrazione per le aziende internazionali. Per l'architetto e il committente, quindi, costruire in modo standard non sarebbe stato adeguato ad un contesto del genere.

Gioco di contrasti a sud-ovest

Per la facciata esposta a sud-ovest, sul lato della strada, Stefan Heigl ha così creato un gioco di contrasti tra finestre altamente riflettenti ed elementi in alluminio profilati. Gli intradossi obliqui delle finestre rafforzano la dinamica visiva, contribuendo a plasmare l'aspetto generale di questo lato della facciata. Ad uno sguardo più attento si nota come, nel dotare l'edificio di un lato anteriore e di uno posteriore, le altre facciate siano state realizzate in uno stile più essenziale. Solo dove necessario, Heigl ha aggiunto un tocco di originalità con finestre e abbaini, preferendo invece estendere intorno all'intero edificio la facciata profilata in alluminio.







Colori, sole e profili

Il committente si è subito convinto ad utilizzare materiali di elevata qualità per la facciata. L'architetto Heigl ha progettato un profilo individuale con linee speciali, realizzato poi dalla lattoneria Engel in alluminio PREFA. In questo modo si è ottenuta una facciata unica nel suo genere. "La facciata che brilla nelle tonalità del bronzo, così come quella che si può ammirare a Feldkirchen, esiste solo a Feldkirchen", ci spiega Heigl. Al variare della luce del sole, le profonde ombre disegnate sulla superficie della facciata conferiscono "conferiscono un aspetto sempre diverso". In questo modo, Heigl intende richiamare la varietà visiva della lastra in alluminio, evidenziando al contempo anche la flessibilità tecnica del sistema di facciate ventilate. Nonostante le sfide connesse al lavoro artigianale, come nel caso dell'area permanente dell'edificio all'interno dei telai delle finestre, l'immagine elegante della facciata è rimasta inalterata.

Senso dello spazio e flessibilità

Attraverso i molteplici elementi di design, Heigl segna il corpo compatto dell'edificio con una cesura orizzontale. Sulla facciata, grazie agli speciali elementi profilati, i piani superiori si distinguono dal piano terra completamente vetrato. Inoltre, una pensilina che circonda tutti i lati dell'edificio divide la costruzione in due zone. L'architetto, infatti, ha differenziato il piano terra, i piani superiori e il sottotetto in termini funzionali. Grazie alle piante libere, interrotte solo da pochi pilastri, si garantisce un'estrema flessibilità funzionale su tutti i piani completi che restano così utilizzabili nel lungo termine. Inoltre, sui piani ad uso commerciale lo sguardo passa di facciata in facciata. Non c'è che dire: un vasto senso dello spazio.

Soluzione one-stop per l'involucro

Sotto il tetto e i suoi abbaini/logge, rivestiti in Prefalz di nero opaco, sono ubicati gli appartamenti, i cui spazi si estendono fino al colmo appuntito del tetto. Poiché la copertura e la facciata sono stati realizzati nello stesso materiale, Heigl ha potuto affidare tutti i lavori per l'involucro dell'edificio ad un'unica ditta, ottimizzando così i processi in cantiere.

Insieme lungo tutte le fasi di lavorazione

Dirigere i lavori di costruzione è molto più difficile oggi rispetto agli anni precedenti, afferma Heigl, "perché le aziende si fidano sempre di meno le una delle altre". Spesso non si pensa a lavorare insieme a qualcosa di importante. Oggi per alcuni cantieri è diventato dif-

“

Per l'architetto e il committente, costruire in modo standard non sarebbe stato adeguato ad un contesto del genere.

”

ficile anche reperire capomastri. Nonostante queste riflessioni, l'architetto sostiene l'importanza di accompagnare un progetto edile lungo tutte le fasi della lavorazione.

100 anni di know-how edilizio

L'edificio residenziale e la filiale del panificio a Feldkirchen, che ad oggi registra un volume di affari di oltre cinque milioni di euro, rappresentano un progetto "di tutto rispetto" per l'architetto Heigl, che nel corso della sua carriera si è specializzato nel risanamento di scuole, asili nido e case monofamiliari. Ma nel suo portfolio non è raro leggere di sorprendenti progetti di ristrutturazione inerenti alle capriate di edifici sacri. Si è già occupato in passato persino dell'installazione di organi da concerto. Il fatto che tra i suoi committenti vi sia la Chiesa è dovuto alla storia dello studio di architettura. Il fondatore dello studio, che il padre di Heigl rilevò negli anni Settanta, fu nientedimeno che il capomastro Georg Berlinger, autore a metà degli anni Cinquanta della ricostruzione della Frauenkirche di Monaco. I capimastri bavaresi Berlinger senior e junior furono quindi per un lungo periodo partner dello studio di cui Stefan Heigl, a partire dal 2014, ha assunto la piena responsabilità. 100 anni di storia dell'architettura sono quindi indirettamente collegati all'operato di questo studio. Oltre alla passione per mobili in stile retrò della fine degli anni Sessanta, per schizzi di varie chiese bavaresi e al know-how edilizio, Heigl ha ereditato anche l'entusiasmo dei suoi predecessori per il lavoro quotidiano nella professione architettonica.





E come “Engel” o come esperimento

Siete mai stati in una lattoneria, avete mai osservato i lattonieri lavorare con le piegatrici o vi è capitato di vedere i grandi rotoli di materiali poggiati sugli scaffali verticali? Tutto ciò lo si può fare nella **lattoneria Engel**, nel paese di Kaltental-Blonhofen, a sud della Germania. Si può però accompagnare anche il capo senior, Thomas Engel, ed ammirare il robot industriale di proprietà dell’azienda.

Le attività giornaliere vanno avanti naturalmente anche quando si tratta di costruire attici o di eseguire riparazioni. Ma la vera euforia dilaga quando uomo e macchina, ovvero gli Engel e un robot industriale, fabbricano insieme un nuovo elemento di facciata in alluminio o in lastre di alluminio. È qui che in sostanza si concentra tutto il potere creativo: il design non si combina solo, in senso figurato, con il lavoro artigianale, ma entrambi vengono implementati insieme. Attualmente i lattonieri hanno piegato per la propria sede aziendale da poco ampliata degli elementi triangolari della facciata che vengono poi ottimizzati, passo dopo passo, tra montaggio e robot.

L’azienda, che conta 25 dipendenti, sviluppa nuove procedure e forme. “Gli architetti aspirano alla realizzazione propria e delle proprie idee. Un aiuto arriva oggi dalla produzione digitalizzata”, ci spiega Engel, il cui figlio, nonché capo junior, testa e sviluppa l’automazione del lavoro artigianale all’interno della propria officina. Per questo, a rivolgersi alla lattoneria Engel sono anche architetti che fanno a meno degli “standard”, come Stefan Heigl, che per l’edificio residenziale e commerciale a Feldkirchen ha commissionato alla lattoneria i lavori di una facciata composta da elementi più volte ripiegati e rivestiti in Prefalz colore bronzo.



Thomas Engel

In tutto sono state piegate, consegnate e poi montate in loco, a Feldkirchen, otto tonnellate di materiale, ci racconta Thomas Engel. In particolare, è stato necessario pianificare in anticipo le linee che scorrono in verticale e assomigliano visivamente a delle scanalature. Delle grandi finestre disposte in modo sfalsato sull’intera facciata hanno poi formato la griglia in cui andavano inseriti gli elementi. “Una piegatura non uniforme delle lastre avrebbe generato una certa instabilità nell’aspetto generale dell’edificio.” Il fatto che dopo una precisa pianificazione tutto in cantiere sia andato alla perfezione, nonostante le tolleranze dimensionali delle altre opere, lo si deve all’abilità artigianale dei lattonieri in loco.

Le lastre profilate e ripiegate su misura sono state realizzate accuratamente all’interno della lattoneria. A tale scopo è stata impiegata una particolare piegatrice, la cui tipologia permette di ottenere una piegatura in due direzioni in un unico passaggio. Con in mano i campioni della facciata a Feldkirchen, Engel ci spiega che per le lastre pretagliate è necessario rispettare l’esatta posizione di aggraffatura. Basta, infatti, che la lastra non sia posizionata in modo corretto o che si verifichi anche solo un leggero scostamento nella piegatrice, che le irregolarità diventano visibili sulla lunghezza del pezzo da lavorare. “Esiste qui solo un tipo di precisione: quella al millimetro”. Tutto il resto è come gli aeroplanini di carta quando vengono piegati male: alla fine non volano.



Area Schmucker

Paese: Germania

Oggetto, luogo: complesso residenziale, Utting

Categoria: nuova costruzione

Architetti: WWA Architekten

Installatori: Dachdeckerei Urban

Tipo copertura: tegola R.16, sistema smaltimento acque

Colore copertura: grigio scuro P.10



Gerold Heugenhauer e Patricia Ezcurra

»25 su una collana di perle«

Prati e alberi verdeggianti che incorniciano la vista e invitano a fare profondi respiri. Sparse tra le 25 nuove costruzioni ibride in legno, che sorgono nella cosiddetta area “Schmucker”, si incontrano le parti di un antico fienile. Ci troviamo in campagna, a Utting, sul lago bavarese di Ammer. Ed è proprio qui che lo studio **WWA Architekten** di Monaco ha realizzato ciò che sa fare meglio: edifici residenziali sofisticati ed efficienti.



Conoscete quella sensazione di quando tutto va bene e quasi nulla può rompere l'idillio? Una sensazione del genere esiste anche in relazione agli spazi e agli edifici, ad intere aree residenziali. Quando singole architetture con la disposizione delle costruzioni, ovvero il rapporto reciproco tra gli edifici, riescono a creare degli spazi vivibili e dal carattere differente, allora si parla di sequenze spaziali ben riuscite. In questo caso l'architettura offre ai propri fruitori un'esperienza arricchente e in linea con la quotidianità. E quando succede? Quando degli architetti responsabili non progettano solo degli edifici, ma concepiscono gli spazi tra i fabbricati come elementi di pari importanza.

Sequenza differenziata degli spazi

Il nuovo complesso residenziale nella cosiddetta area "Schmucker", a Utting sul lago di Ammer, è così logico nella sua differenziazione tra spazi esterni ed interni, così comprensibile nella sequenza degli spazi pubblici, semi-pubblici e privati, che viene naturale chiedersi perché non ci siano più insediamenti residenziali di simile qualità. Gli artefici di questa qualità nella cittadina di Utting, che oggi conta 4000 abitanti, sono l'architetto Gerold Heugenhauer e la responsabile di progetto Patricia Ezcurra. Il fatto

che tutto sia riuscito fino alla realizzazione finale lo si deve però anche al comune, che avvalendosi del diritto di prelazione ha riservato un terreno perfettamente situato per costruirvi il complesso residenziale agevolato e per sviluppare il terreno stesso in qualità di committente.

Sostenibilità alla portata di tutti

Con la costruzione degli edifici sono stati creati 88 alloggi agevolati ed economicamente accessibili, le cui superfici abitabili, comprese tra i 38 e 110 m² e dotate ciascuna di balcone o terrazza, presentano da 1 a 5 vani, in parte collocati sotto il tetto a una falda. Gli appartamenti vengono affittati ad un canone netto di 11,50 €/m², piuttosto conveniente se paragonato agli affitti sul lago Ammer. L'obiettivo è favorire la nascita di un quartiere eterogeneo e socialmente misto, adeguato al luogo. In questo modo, si intende promuovere una sostenibilità sociale ed economica sul lungo termine una sostenibilità sociale ed economica. Grazie ad un finanziamento comunale di 13 milioni di euro a sostegno dell'edilizia abitativa, si è riusciti a raccogliere la somma di 30 milioni per lo sviluppo e la costruzione e ad avviare il progetto. Così, nel 2017 è stato indetto a livello europeo un concorso architettonico che WWA Architekten si è poi aggiudicato.



La ricetta architettonica

Nonostante sufficiente densità edilizia, si è scelto di ridensificare l'area urbana con un'edificazione rada. Su quest'area di 13.000 m², gli architetti hanno progettato sei edifici che si compongono di 25 abitazioni con tetto a uno spiovente, spostate l'una verso l'altra. Dal punto di vista urbanistico, il loro posizionamento è perfettamente riuscito: non solo, infatti, in questo modo le reali dimensioni delle 25 abitazioni, pari a quasi 9.000 m² di superficie complessiva, restano abilmente celate, ma, secondo Patricia Ezcurra, è stato possibile grazie ad una minore larghezza degli edifici ridurre la distanza con le proprietà adiacenti.

Spazi verdi al posto di recinti

Abitare in questo nuovo complesso doveva risultare piacevole. I nuovi inquilini possono, infatti, godere dei tipici standard urbanistici in una zona residenziale in piena campagna e moderatamente ridensificata. Su tutti i lati, la vista spazia sui giardini verdi e piantumati. Al posto di siepi o recinzioni gli architetti hanno preferito progettare ampi "spazi soglia", aperti e ben ragionati. Una ventata di allegria pervade questo luogo. È possibile passeggiare tra le case, ma basta un po' di buon senso in fatto di sana convivenza per capire subito quali strade o lati delle abitazioni evitare, perché più private delle altre. Gli abitanti approfittano dei passaggi pedonali grazie ad un garage sotterraneo di utilizzo comune. I piccoli inquilini qui sono al sicuro all'interno del parco giochi, che viene utilizzato da tutti i bambini pur trovandosi al centro dell'insediamento. La prima abitazione, che si incontra sulla strada principale, ospita un'area comune che può essere utilizzata anche da associazioni esterne. Un luogo di incontro, quindi, dove gli abitanti dell'area "Schmucker" e gli abitanti dei quartieri limitrofi possono ritrovarsi, conoscersi e connettersi tra loro. Il bello, ci racconta Heugenhauser, è che anche le persone esterne possono usufruire degli spazi verdi e delle aree comuni.

Lavoro di quartiere

Gerold Heugenhauser parla con una certa velocità e racconta perché il loro progetto è stato ben accolto dalla comunità di questo villaggio bavarese. "Bisogna proporre un tema, ci dice, "un tema che tocchi nel profondo le persone del luogo, se si vuole avere successo come architetti. Ad Utting è stato chiaramente l'edilizia in legno nell'ambiente naturale". Con la costruzione del nuovo insediamento, il carattere "verde" del luogo

andava quindi preservato. Grazie a vari eventi informativi, organizzati in loco durante la fase di pianificazione, si è raggiunto poi un ampio consenso per l'architettura proposta e per la nascita del nuovo quartiere.

Edilizia ecologicamente sostenibile

Tra gennaio 2021 e dicembre 2022 sono stati eretti, in cinque fasi costruttive, i nuclei abitativi con costruzioni ibride in legno. I tetti, i soffitti e le pareti sono stati infatti realizzati in legno, mentre i vani ascensore, i vani scale e i seminterrati in cemento armato. La ridotta impostazione cromatica degli esterni si addice perfettamente alla scelta dei materiali a livello costruttivo: tavole di abete rosso preingrigite e tegole R.16 PREFA in grigio scuro connotano lo stile delle abitazioni. Tutti i raccordi, le finestre e le ringhiere dei balconi, così come i pannelli antincendio nelle facciate tra i piani presentano lo stesso colore scuro come la copertura in alluminio. "PREFA entra in gioco, quando l'azienda specializzata nelle costruzioni in legno ha realizzato il campione della facciata. PREFA, infatti, si addiceva perfettamente all'efficiente progettazione del complesso residenziale per via del materiale, ma anche per la gamma di prodotti con tutti gli elementi necessari per i raccordi e per i sistemi di drenaggio direttamente reperibili da un'unica fonte", questo secondo Heugenhauser è il motivo per cui alla superficie del tetto di 2950 m² non è stata aggiunta nessun'altra copertura. È stato così possibile realizzare un'impostazione cromatica tono su tono, aggiunge Patricia Ezcurra, una scelta che visivamente riunisce in un unicum gli edifici dalle linee irregolari.

Per esperienza

Gli architetti dello studio *WWA Architekten Wöhr Heugenhauser Johansen PartmbB* non sono nuovi a progetti residenziali dal forte carattere urbanistico. Da anni, infatti, lo studio di Monaco, situato all'interno di un ampio attico nel quartiere di Schwabing, si occupa con successo di molteplici progetti edilizi e di pianificazione. Oltre a Monaco, lo studio ha una filiale a Stoccarda ed è attivo in tutto il sud della Germania, anche se tra i vari lavori realizzati non mancano progetti nella Potsdamer Platz a Berlino e ville a New York.

Classe degli edifici

Heugenhauser è uno dei tre partner e rappresenta spesso lo studio in pubblico. L'architetto ha notato recentemente una sorta di riluttanza nel settore edilizio,



dovuta ai tassi elevati e che rende le persone più caute quando si tratta di investire in nuovi immobili. “Ci rendiamo conto che anche per noi architetti le cose rallentano sempre più”, ammette Heugenhauser con tono riflessivo più che preoccupato, “si può approfittare però di questa calma, perché poi ci saranno di nuovo periodi dove aumenteranno le richieste di costruzione e risanamento.” E c’è ancora un altro aspetto su cui al momento riflettono Heugenhauser ed Ezcurra. I committenti e gli architetti, in futuro, potranno concordare individualmente determinati obiettivi costruttivi, almeno in Baviera e nell’ambito di una nuova classe d’uso degli edifici. La classe E è volta, infatti, a promuovere degli approcci sperimentali e un’edilizia più semplice. Di conseguenza, ci saranno meno norme edilizie, che fino ad oggi hanno comportato un aumento della tecnicizzazione in ambito edile. L’introduzione della classe E per Heugenhauser rappresenta uno sviluppo necessario per creare un’architettura sostenibile e accessibile. “Sarà interessante e dal punto di vista architettonico ci sarà finalmente di nuovo maggiore varietà, quando verrà introdotta la nuova classe.”





“

*Perché non ci sono più quartieri
residenziali con questa qualità?*

”





Oskar Urban

Tetto dopo tetto

Rivestimenti per coperture, capriate, lavori di lattoneria e facciate di metallo, in grande e piccolo stile, hanno tenuto fino ad oggi **Oskar Urban** sempre impegnato. Fino alla fine del 2022 con i suoi collaboratori ha gestito tutti i lavori di copertura e impermeabilizzazione delle simpatiche 25 abitazioni con tetto ad una falda sul lago bavarese di Ammer.

Non c'è giorno che Oskar Urban non abbia molto da fare. Come tenere in piedi, ad esempio, un'azienda familiare, dove lavorano sua moglie, suo figlio, sua figlia con il genero e 18 dipendenti. Eppure, l'anno scorso ha affidato l'intera gestione dell'azienda alla nuova generazione. Ha costruito la sua azienda insieme alla moglie: nel 1991, quando tutto è iniziato, erano in due, con in tasca una licenza commerciale di 25 marchi. All'epoca, quando ancora lavorava da solo sui tetti, fu subito chiaro che l'azienda Oskar Urban Dach in futuro si sarebbe occupata anche del rivestimento di grandi coperture, come nel 2021 con le 25 case a una falda, nella città di Utting. Sua moglie ricorda ancora a memoria i metri quadrati rivestiti della superficie del tetto: 2950 m². In vari passaggi sono state posate le tegole R.16 e, sezione per sezione, Prefalz in grigio scuro P.10 insieme al sistema di smaltimento delle acque piovane di PREFEA.

Mentre il team si impraticava con i raccordi sul tetto della prima casa nella nuova area residenziale, man mano ha visto sorgere le altre abitazioni in legno prefabbricate. “La situazione perfetta per ottimizzare il lavoro”, ci rivela Urban contento, ripensando a questa particolarità dei lavori in cantiere, laddove il team ha potuto affinare il proprio metodo casa dopo casa, tetto dopo tetto. Nell'ambito del progetto, Urban è stato responsabile dell'intera sottostruttura dei tetti ad una falda, dei relativi raccordi, dei raccordi ai vani scale e ai vani ascensore, delle lamiere per le converse dei tubi di sfiato così come del sistema di smaltimento delle acque posto all'esterno di tutti i gruppi di fabbricati.

Poiché i lavori dovevano essere completati entro i tempi stabiliti, si è sfruttato il vantaggio dell'alluminio che può essere montato e lavorato indipendentemente dalle temperature. “Praticamente abbiamo lavorato senza sosta sul lago di Ammer da ottobre 2021 fino a novembre 2022”, ci racconta Urban nel suo ufficio, davanti ad uno schizzo di grandi dimensioni del progetto. Insieme con gli architetti e al general contractor si è deciso di adottare una pianificazione pragmatica ed efficiente. “La cosa più importante, in fondo, è che gli edifici siano funzionali e i tetti solidi”. Ecco, in poche parole, il motto di Urban.



Case modulari a Križevci

Paese: Slovenia

Oggetto, luogo: Edifici modulari, Križevci

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: Kubico domino arhitekti d.o.o.

Installatore: MITOS GRUP d.o.o.

Tipo copertura: Prefalz

Colore copertura: P.10 Bianco puro

Tipo di facciata: Prefalz

Colore facciata: P.10 Bianco puro



Goran e Maja Dominko

»Un idillio da prototipo«

Sul pendio della città di Kančevci, in Slovenia, tra verdi prati ricoperti di fiori e vecchie fattorie sorgono due bianche mini-case. Sono state realizzate con un mix equilibrato di materiali in Prefalz e in legno naturale e presentano eleganti dettagli. Con il proprio progetto architettonico, il team di **Kubico domino arhitekti** ha dimostrato di avere un grande intuito turistico, costruendo l'accogliente *Pri Momi*, un paradiso per le vacanze.



In una posizione un po' isolata, ma davvero congeniale, accanto ad un'antica chiesa, sull'altura delle idilliche colline di Goričko, gli architetti hanno risanato un antico podere composto da una tradizionale fattoria e da fienili, per offrire così agli ospiti più esigenti pieno relax e comfort. In seguito, hanno trasformato la cascina su un terreno privato di 20.000 m² in una location dal design delicato, ideale per celebrare eventi come feste, matrimoni, o ricorrenze di famiglia. Il luogo è romantico e selvaggio, lussuosamente attrezzato con piscina e sauna ed è curato e custodito con amore. Tra gli edifici c'è un antico tiglio nodoso, sotto il quale ci si può sedere e sorseggiare del vino la sera o fare colazione all'alba. Qui il relax è garantito.

C'è chi festeggia...

Per lungo tempo gli ospiti potevano dormire solo all'interno degli edifici storici della fattoria. Ma, si sa, le feste portano ospiti, e feste più grandi portano ancora più ospiti. Il progetto *Pri Momi*, che significa qualcosa come "a casa della nonna", doveva permettere di accogliere più persone. Maja e Goran Dominko, i proprietari e architetti del progetto, hanno per questo motivo sviluppato in stretta collaborazione con MITOS GRUP, gli specialisti delle costruzioni in legno, dei prototipi di mini-case con facciata bianca PREFA. Queste completano dal 2023 l'offerta di *Pri Momi*. "Abbiamo immaginato qualcosa di estremamente ridotto, modesto e semplice. L'idea era quella di creare una nuova architettura in contrasto con questo splendido posto di valore storico, che tuttavia non entrasse in competizione con l'esistente, ma che si distinguesse chiaramente dal paesaggio", è il modo in cui gli architetti descrivono la motivazione che li ha spinti a creare questa sorprendente giustapposizione tra vecchio e nuovo.

Epoche in contrasto

L'intera proprietà si compone di vari edifici. La casa principale risale a 150 anni fa ed è costruita, secondo i canoni tradizionali, quasi completamente con travi di legno che, come tipico dell'epoca, venivano protette all'esterno con argilla. All'epoca questo rappresentava lo standard architettonico degli edifici rurali. Gli architetti di *Kubico domino arhitekti* hanno individuato il potenziale insito nel contrasto tra le irregolarità di queste vecchie costruzioni e l'accuratezza di un edificio prefabbricato, la cui facciata colpisce per la sua linearità e omogeneità.

Linee continue

Le bianche facciate Prefalz si estendono sui lati lunghi e sul tetto e creano così l'impressione che una coperta sia stata distesa sulle case di legno per proteggerle. Lastre di differenti larghezze rompono il rigore moderno delle piccole case. Un dettaglio della gronda è particolarmente interessante: il passaggio dal tetto alla facciata è stato risolto con un'aggraffatura leggermente

sporgente senza, tuttavia, interrompere visivamente il motivo delle aggraffature verticali. Una grondaia vera e propria quindi non c'è. Invece, l'acqua viene trasportata direttamente dal tetto, attraverso la facciata, nel suolo. "Questo dettaglio ridotto è stato possibile, perché la superficie del tetto, su cui l'acqua piovana doveva essere drenata, supera di poco i 21 m²", ci spiega Goran Dominko. Se si guarda con più attenzione, si notano altri piacevoli dettagli. Le aggraffature esterne sui bordi dell'edificio sono state realizzate ad un'altezza maggiore e segnano in modo esplicito la semplice forma archetipica dei piccoli edifici. Aggraffature e linee sono state lavorate in modo così perfetto che il materiale sembra davvero morbido e fluido.









“

*Qui cancelliamo il confine tra
architettura classica e design di
prodotto.*

”

Compatto e nient'altro che compatto

Si accede a ciascuna mini-casa da uno dei lati frontali, che attraverso la vetrata integrale permette alla luce di penetrare all'interno delle costruzioni in legno. Ogni casetta è simile ad una stanza di hotel o ad un piccolo studio, arredato con tutto ciò che serve per un paio di giorni di vacanza. C'è un grande bagno, separato da pareti in vetro dal resto dello spazio. Un angolo cottura delimita il confine dell'open-space, piuttosto semplice, il cui carattere è determinato principalmente dal legno naturale e dal frontone aperto, così come dal sottotetto. Complessivamente, le case, la cui superficie interne sono di soli 21 m², sembrano più grandi e in grado di soddisfare tutte le esigenze moderne in termini di spazio e comfort.

Una costruzione efficiente

Le case sono state completamente prefabbricate in officina e sono per l'85 % in legno. Per gli architetti era importante progettarle in modo efficiente e indipendente dal luogo. La loro dimensione esterna è di soli 7,20 m × 4,20 m e possono essere trasportate anche su lunghi tragitti. “La costruzione con telaio in legno è semplice. Durante la produzione abbiamo trascorso molto tempo nell'azienda di MITOS, per discutere approfonditamente i dettagli. Per questo, l'esecuzione è riuscita in modo eccellente”, racconta con entusiasmo Maja Dominko. Tra le pareti spesse appena 30 cm

delle costruzioni con telaio in legno è stato possibile nascondere l'intera infrastruttura tecnica. Poiché le case sono state fabbricate indoor, in officina, non ci sono state sorprese relativamente al meteo. Si è potuto costruire riducendo i tempi e per entrambe le case ci sono voluti solo quattro mesi. “Qui cancelliamo il confine tra architettura classica e design di prodotto.” E questo, Maja e Goran Dominko lo sanno bene.

Fare del proprio meglio

Goran Dominko afferma che ciò che si fa, lo si deve fare estremamente bene, perché poi ci saranno sempre più clienti e opportunità. Questo è quello che **Kubico domino arhitekti** ha vissuto in prima linea. Per motivi diversi, nel 2014, si sono trasferiti in Gran Bretagna, dove hanno lavorato alla pianificazione e alla definizione dei dettagli così come allo sviluppo di progetti edili in cooperazione con altri studi di architettura. Dal 2019 sono ritornati in Slovenia, nella città di Murska Sobota, e hanno approfittato del loro periodo trascorso all'estero che, a dire di Maja Dominko, “ha aperto loro tutte le porte”. Svolgere un'attività professionale all'estero è stato per loro più stimolante che restare in Slovenia. Da quando sono ritornati, sfruttano il meglio dei due mondi per loro stessi.



Focus “Cultura edilizia”

Gli architetti hanno continuato a sviluppare il proprio approccio basato sul modificare il tessuto edilizio storico attraverso interventi architettonicamente indipendenti e nuove costruzioni, cioè senza adattarsi allo stile degli edifici esistenti. Nei dintorni, a nord della Slovenia, non è frequente l'utilizzo di simili contrasti architettonici. Il successo di *Pri Momi* ha tuttavia dato ragione agli architetti, che in futuro vogliono lavorare in modo ancora più approfondito al restauro e alla tutela del patrimonio artistico di edifici tradizionali. “Abbiamo ora sviluppato una nuova prospettiva in merito al patrimonio architettonico culturale della nostra regione” aggiungono gli architetti e sottolineano di voler trasmettere il rispetto per l'architettura e lo stile di vita di altri tempi attraverso i restauri moderni.



11 tonnellate di felicità

Le mini-case offrono tutto ciò di cui si ha bisogno nella vita. Con **MITOS GRUP** e in cooperazione con clienti internazionali, Matej Makoter declina questa idea in innumerevoli modi. “Pri Momi”, ci dice “è la dimostrazione perfetta di come PREFALZ sia la giusta soluzione per queste piccole meraviglie dell’abitare”.

La sua prima domanda è di solito: “Dove va trasportata la casa?”. Matej Makoter, il motore e la mente dietro MITOS GRUP, costruisce da 20 anni con la propria azienda nella città slovena di Križevci pri Ljutomeru “tiny houses” e case modulari in legno. “Le case mobili devono essere trasportabili. Dopodiché iniziamo a pensare alla progettazione e alla produzione”, ci spiega. Dopo la produzione, le case vengono trasportate su automezzi pesanti per essere consegnate al cliente. Un simile automezzo misura 24 metri e la distanza tra le ruote è così ampia che c’è il rischio di non poter proseguire il trasporto della casa. “Ecco perché pianifichiamo il trasporto all’inizio, poi incominciamo con la progettazione e la costruzione delle case”, aggiunge Makoter.

Dopo aver realizzato quasi 200 case mobili in legno, Makoter affronta le sfide che si presentano nella fase di produzione con calma. Ha un team ben coordinato, di quasi 40 dipendenti, ognuno con le proprie competenze. Per questo, in MITOS, si può costruire una casa completa, compresi l’infrastruttura tecnica e i servizi igienici così come gli arredi interni, copertura e facciata. La particolarità consiste nell’elevata richiesta di sostenibilità: si evita il più possibile l’impiego di materiali dannosi per l’ambiente e gli scarti vengono costantemente riciclati o utilizzati per soddisfare il fabbisogno energetico. In questo modo, l’azienda lavora quasi in modo autosufficiente dal punto di vista energetico.



Matej Makoter

In MITOS l’autosviluppo è importante: così il progetto *Pri Momi* è cresciuto, passo dopo passo, in un costante confronto con Kubico domino arhitekti. L’obiettivo comune è una produzione in serie per fini turistici e standard elevati. La casa bianca di 11 tonnellate con la bianca facciata Prefalz si adatta a molte località, pur distinguendosi nella maggior parte degli ambienti. Makoter è un perfezionista quando si parla di dettagli. L’involucro di alluminio, che si estende sulla copertura e sulla facciata dei due prototipi di *Pri Momi*, ha rappresentato per lui una sfida. “Dopotutto, è qualcosa di tangibile e le persone toccheranno con mano le case”, ci spiega. Il fatto, poi, che i committenti abbiano potuto osservare in prima persona come nasceva la loro nuova casa, hanno potuto conoscerla da vicino, è uno degli aspetti più importanti, afferma, che spiega il successo delle “tiny houses”. I materiali utilizzati devono essere, quindi, a maggior ragione di elevata qualità.

MITOS, leader europeo in questo settore, riceve molti ordini e richieste presso l’officina in Slovenia. Lo stabilimento di produzione è il fulcro della scena europea delle “tiny houses”, si potrebbe dire. Si produce in tre capannoni e, in media, una fase di costruzione può durare dai due ai sei mesi, a seconda delle dimensioni della casa. Matej Makoter vuole affrontare il futuro con positività, essere un modello per i suoi figli e mostrare alle persone che vivere bene si può, senza per forza rinunciare al comfort, ai propri bisogni, all’allegria e alle cose straordinarie.



Casa bifamiliare Chemin d'Arras

Paese: Francia

Oggetto, luogo: Casa bifamiliare, Saint-Didier-de-Formans

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: Youri Favre Architecture

Installatore: Lanzetti

Tipo di copertura: Pannello per tetti FX.12

Colore copertura: P.10 bianco PREFA

Tipo di facciata: Pannello per facciata FX.12

Colore facciata: P.10 bianco PREFA



Youri Favre

»La convivenza dal punto di vista architettonico«

In un piccolo paese vicino alla città francese di Lione, l'architetto *Youri Favre* ha concepito una casa atipica per due fratelli e le rispettive famiglie. Sotto tre bianchi tetti di alluminio ha organizzato spazi differenziati tra loro che possono adattarsi al variare delle condizioni di vita e che mostrano, dal punto di vista architettonico, quanto sia importante per i committenti la convivenza.

Mostrami come vivi e ti dirò chi sei: sembra una frase da manuale, ma ha comunque un suo perché, a ben guardare. Almeno quando si parla di costruzioni private. Per progettare l'abitazione giusta e su misura dei clienti, è importante avere intuito per le loro idee e per i loro modelli di vita. Per questo, Youri Favre, architetto responsabile del progetto, ha subito conosciuto i due committenti e le rispettive famiglie: quattro adulti e cinque bambini. Insieme hanno discusso intensamente su quanto la convivenza e il vivere in comune dovessero riflettersi nella pianta dell'abitazione. "Si deve proprio condividere tutto? E se una delle famiglie decidesse di andar via, cosa succederebbe?"

Tra i due, uno è di troppo

30 minuti ci vogliono con il treno regionale da Lione a Saint-Didier-de-Formans. Il piccolo villaggio si estende su una collina da Trévoux, sulle rive della Saona, con innumerevoli case unifamiliari arroccate sul suo crinale. Tra quelle più datate, risalenti al XX secolo, si scorgono sempre più costruzioni nuove. La ridensificazione edilizia è il segno che ci troviamo nel bacino d'utenza di una regione metropolitana in crescita. La casa dei fratelli si trova in seconda fila su un terreno spazioso con frutteti e vista sul paesaggio collinare. Originariamente apparteneva alla nonna. I costruttori hanno diviso il lotto in due metà in direzione nord-sud. Poiché la legge edilizia prevedeva la costruzione di una sola casa aggiuntiva, ma entrambe le famiglie volevano costruirla una, il progetto ha dovuto rispondere a questa esigenza e, alla fine, si è dovuto trovare un compromesso.

Tutto fuorché una casa bifamiliare

L'incarico affidato a Youri Favre prevedeva che l'architetto non costruisse una normale casa bifamiliare. Dall'esterno doveva, invece, apparire come un'unica costruzione, che al suo interno funzionava esattamente come due abitazioni. Youri Favre ha progettato così – per ciascuna famiglia – un proprio corpo dell'edificio. Entrambi sono immagini speculari l'uno dell'altro in pianta e praticamente identici nel volume. L'architetto ha realizzato questa parte della casa con una facciata perimetrale in legno con listelli verticali. In cima a questa struttura, vi ha collocato – almeno visivamente – un altro corpo: "PREFA Bridge", così lo ha ribattezzato Favre, perché è rivestito con pannelli per facciate e coperture PREFA FX.12 in bianco PREFA.

Tre è il numero perfetto

L'architetto ha progettato la struttura superiore con tre frontoni di diverse altezze di colmo. Pertanto, il progetto può anche essere letto come due case private tra le quali è stata costruita una casa di collegamento per uno spazio in comune. Oltre alle aree private per le famiglie, la casa di 280m² presenta circa un quarto di aree comuni. "L'obiettivo era far capire che nella vita di queste famiglie vi è una grande area di condivisione, di convivenza, al centro" spiega Youri Favre. I proprietari della casa e l'architetto volevano trasmettere architettonicamente il loro apprezzamento per l'uso comune e per il risparmio delle risorse. Il risultato è piuttosto anticonvenzionale. "La particolarità è l'equilibrio tra l'abitare convenzionale, normale, e non convenzionale", dice Youri Favre, descrivendo il legame tra l'idea dell'abitare dei clienti e la forma della casa.





“

*Dall'esterno sembra un'unica casa
che all'interno funziona come
due case.*

”



Dare priorità ai materiali

I tre frontoni rendono la casa di Saint-Didier-de-Formans diversa rispetto alle case attigue. In modo atipico i frontoni laterali sono leggermente decentrati, dando luogo a tre diverse inclinazioni del tetto. Le transizioni dal tetto alla facciata sono realizzate con chiari profili di bordo, di colore bianco e senza sporgenze. Così si enfatizza la forma simmetrica e si fa risaltare maggiormente il centro dei tre frontoni. Allo stesso tempo, grazie alla monocromia, si preserva il carattere monolitico della costruzione. I pannelli FX.12 si estendono su tutta la lunghezza dell'edificio con la loro direzione di posa in orizzontale. La loro superficie strutturata in 3D prende vita grazie alle ombreggiature delle finestre e dei bordi dell'edificio. Poiché l'utilizzo dei pannelli in alluminio fabbricati industrialmente ha rappresentato per l'architetto un'assoluta novità, PREFEA e la latorneria Lanzetti si sono rivelati partner importanti per l'assemblaggio in loco. L'idea metaforica del ponte ha aiutato a definire la distribuzione dei materiali. Con il contrasto dei materiali tra i pannelli FX.12 e i listelli in legno si differenziano le diverse aree dell'edificio. "Già solo con due materiali bisogna stabilire delle priorità" sostiene Youri Favre.

I mille volti della sostenibilità

La casa doveva essere il più semplice e sostenibile possibile, perché i fratelli – efficienti dal punto di vista economico – volevano essere coinvolti in maniera considerevole nel progetto, prestando il proprio contributo. Così, oltre il 50 % del lavoro di costruzione è stato svolto dai fratelli stessi. Uno dei due, di professione carpentiere, si è occupato della maggior parte dei lavori di esecuzione. Inoltre, il legno per la costruzione della struttura proviene da un raggio di 50 km. Per lo strato isolante è stata utilizzata ovatta di cellulosa rigenerativa. Anche il sistema di riscaldamento a pellet, che assorbe l'intero carico termico, è ecologicamente sostenibile. I pannelli solari e un sistema di trattamento delle acque piovane e grigie completano il concetto di energia rigenerativa. La possibilità di utilizzare le aree in pianta in modi diversi e di unirle tra loro garantisce anche la sostenibilità in senso funzionale e sociale in futuro. Le famiglie godono ora di piena flessibilità nell'uso degli ambienti e hanno così trovato una casa a lungo termine.





L'impegno per la città

Di tempo ne è passato dal completamento della casa a Saint-Didier-de-Formans, nel 2018. Attualmente Yuri Favre lavora da libero professionista e condivide un piano a Lione con altre menti creative, in un affascinante edificio di uffici degli anni Settanta, dove le cabine degli ascensori sono ancora rivestite di moquette arancione e i materiali dello spazioso atrio hanno qualcosa di nostalgico, qualcosa di misteriosamente stabile. I suoi progetti sono stati usati anche per film cinematografici. Favre, infatti, costruisce sempre meno case familiari, dedicandosi invece alla città e agli studi urbanistici. Si dovrebbe ritornare a negoziare di più, secondo Favre, anche a livello di città e di distribuzione degli spazi. Molto di ciò che viene creato oggi senza una pianificazione olistica è destinato a generare problemi. “Noi architetti siamo gli unici che hanno il compito di vedere l'insieme e dobbiamo essere bravi in questo. Bisogna prendere in considerazione un numero enorme di aspetti diversi, non solo quelli strutturali, e trarre il meglio da essi”, aggiunge. “Il problema dell'architettura e della relativa qualità degli spazi sono le infinite norme che devono essere rispettate nella pianificazione e nell'edilizia di oggi”, osserva Yuri Favre. Il più delle volte si costruisce trascurando i reali bisogni. Questa non è sostenibilità.

Qualità come strategia

La sostenibilità non è tuttavia un concetto scevro di critiche per Favre. L'architetto è a favore dei bilanci e dei calcoli relativi ai cicli di vita. “Tuttavia, se l'edificio viene demolito dopo 10 anni anziché 100, per un motivo qualsiasi, i bilanci e quindi i risparmi non sono più corretti”. La sostenibilità non si può semplicemente depennare come su una lista, in base a criteri quantitativi. “Gli inquilini di un edificio non vanno in giro con i fogli Excel per verificare i risultati delle misurazioni”. Abitare un luogo è anche legato a sensazioni. Alla fine, se qualcosa è sostenibile o meno, dipende per quanto tempo si usano gli spazi e i luoghi che gli urbanisti, i progettisti e gli architetti ci offrono.



Un prototipo a tre tetti

I proprietari avrebbero preferito costruire la loro casa interamente da soli. Sarebbe stato possibile con una costruzione in legno, ma non con la facciata in alluminio, per il cui montaggio sono necessari esperienza nell'installazione e la mano di lattonieri qualificati. Con Gilles, formatosi presso i Compagnons du Tour de France, Sébastien Beguinot, che da 15 anni è a capo della ditta **Lanzetti**, ha inviato sul cantiere di Saint-Didier-de-Formans un eccellente professionista.

“Io pianifico, poi il mio team esegue in cantiere il lavoro alla perfezione”, con queste parole ci spiega Sébastien Beguinot come funziona la ditta Lanzetti, una carpenteria specializzata in lavori su misura per costruzioni in legno e impegnata – insieme agli architetti – nella realizzazione di progetti rispettosi dell'ambiente e delle risorse principalmente nella regione del Rodano-Alpi. Costruiscono, alla fine, dei prototipi: la stessa casa non esiste due volte. I lavori dell'azienda vengono pubblicati anche sulle pagine di importanti riviste di design e architettura, anche se di solito solo con il nome degli architetti.

E la casa di Youri Favre è appunto unica. Si è trattato di un progetto molto tecnico, sia nella fase di pianificazione che nella sua realizzazione. “L'edilizia in legno è un tipo di costruzione che presuppone un'approfondita pianificazione”, spiega Sébastien Beguinot. La facciata di alluminio come elemento di contrasto è stata dunque una decisione che gli architetti avevano preso in precedenza. La posa è avvenuta da destra a sinistra in due differenti lunghezze di pannelli sui tre frontoni



Sébastien Beguinot

per creare un effetto perimetrale. Complessa è stata la realizzazione dei compluvi tra i tre frontoni. Il loro sistema di smaltimento è stato montato all'esterno, sul lato del giardino, in tono con i pannelli FX.12.

L'officina nelle vicinanze di Lione è un luogo di sperimentazione. Durante la pandemia, ad esempio, Lanzetti ha sviluppato delle “Tiny Houses” su ruote e si è industriato per trovare il modo di trattare con bruciatura controllata le tavole di legno nella maniera più efficiente possibile, rendendo la superficie più resistente e visivamente più originale. L'ufficio di Lanzetti invece assomiglia più ad un archivio, dove sono stipati l'uno sull'altro i materiali da costruzione più disparati. “Lavoriamo solo con materiali ecologicamente sostenibili”, sottolinea Sébastien Beguinot. A seconda della prospettiva, anche l'alluminio è sostenibile, considerando la sua lunga durata e l'elevato tasso di riciclaggio dell'80%. Inoltre, le facciate ventilate sono generalmente più sostenibili, perché i loro strati non sono saldamente collegati tra loro come avviene per l'isolamento a cappotto.

PREFA ha catturato l'interesse del progettista che più volte ha impiegato con ottimi risultati l'alluminio nei suoi lavori di risanamento. “Ci piace modificare le case e il loro carattere in modo completo e visibile. I prodotti PREFA sono ideali per questo”, ci dice. Oltre all'edilizia ecologica, le opere di ristrutturazione e risanamento sono un'altra colonna portante dell'azienda – *de plus en plus*, sempre più incarichi vanno in questa direzione.



Residenza per anziani Les Tilleuls

Paese: Francia

Oggetto, luogo: Residenza per anziani, Savenay

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: MILL agence d'architecture et d'urbanisme

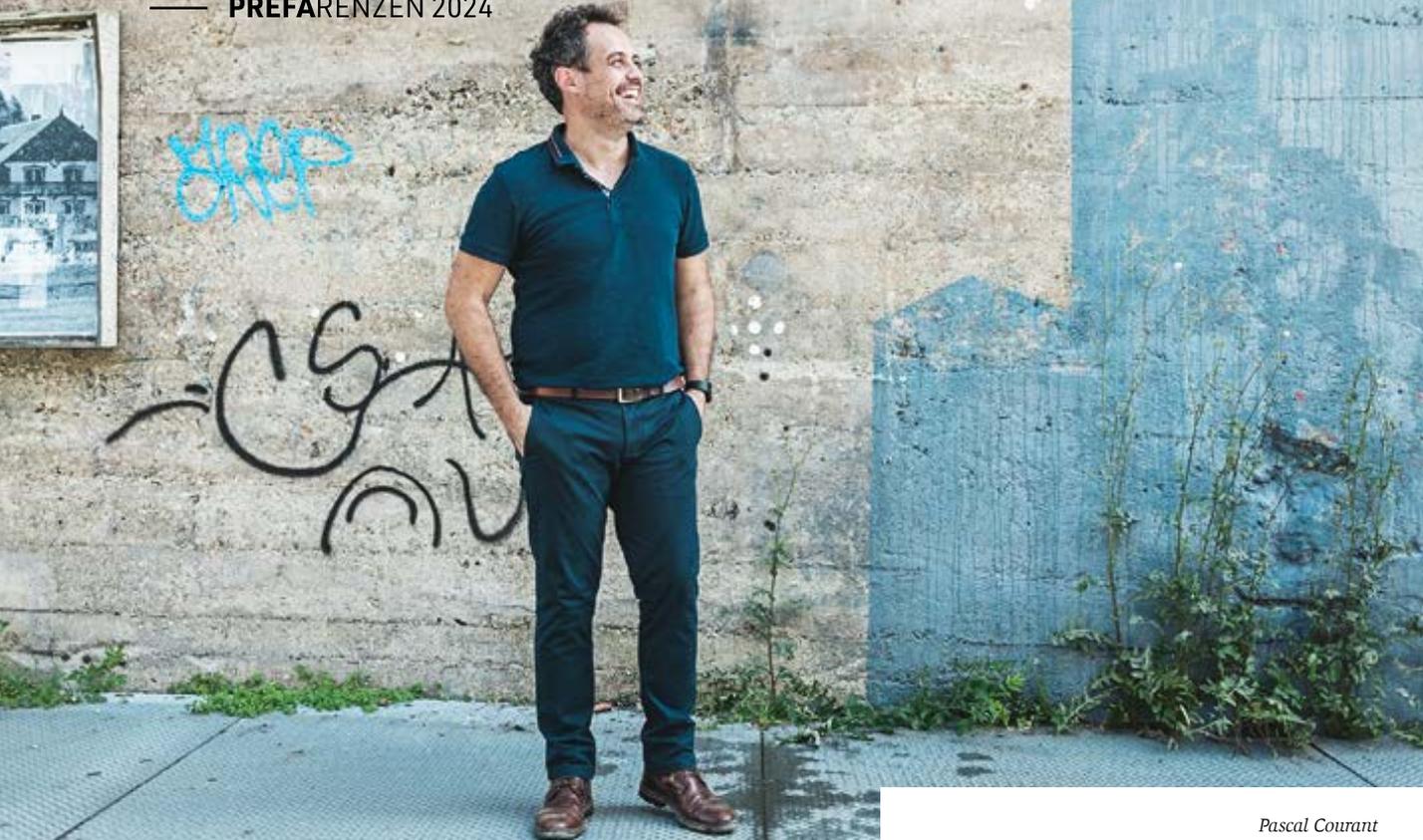
Installatore: Talbot Couverture

Tipo di copertura: Scaglia per copertura 44 × 44, smaltimento acque

Colore copertura: P.10 testa di moro

Tipo di facciata: Scaglia 44 × 44

Colore facciata: testa di moro P.10



Pascal Courant

»Interni urbani«

A metà strada, tra Nantes e Saint-Nazaire, sulla costa atlantica francese gli architetti dello studio **AUNE** lavorano all'ampliamento di un insieme architettonico cresciuto nel corso del tempo con 20 piccole abitazioni interconnesse e una nuova casa comune. I fruitori sono gli ospiti della *Résidence de Retraite les Tilleuls*, una residenza per anziani, che con le nuove strutture non solo possono usufruire di un ristorante con un'ampia area esterna, ma possono godere di maggiore autonomia e qualità abitativa.

Il progetto degli architetti Pascal Courant e del suo studio **AUNE** si trova appena fuori dalla bella località di Savenay nei dintorni di Nantes. Qui, il clima è caldo in estate, il paesaggio è brullo ma colorato e l'aria profuma di tutti i tipi di erbe aromatiche e di salsedine. Gli alti pini e un gruppo di case in pietra grigie, così come delle antiche mura in pietra naturale, ci ricordano che siamo nel *Département Loire-Atlantique*, a nemmeno 20 minuti dalla costa atlantica. Dal punto di vista architettonico, è davvero emozionante progettare per queste ruvide atmosfere del paesaggio il giusto *pendant* in termini di costruzione.

Un insieme richiede intuizione

Quando Pascal Courant ha accettato l'incarico per il restauro dell'ex convento di La Moëre – ovvero delle case in pietra già menzionate –, l'insieme era già composto da edifici parziali di epoche e stili architettonici differenti. C'erano un'interessante cappella e una casa principale di generose dimensioni del XVII secolo, un vecchio edificio agricolo non datato e degli ampliamenti strutturali della fine degli anni '70. Dal 1977 questi edifici vengono utilizzati per ospitare una residenza per anziani. Da allora, sono stati apportati più volte piccoli adattamenti per soddisfare al meglio le esigenze degli anziani residenti.

I bisogni plasmano l'architettura

I gestori della residenza si resero conto negli anni duemila della necessità di intervenire nuovamente con il risanamento della struttura e si rivolsero allo studio **AUNE** per creare 20 unità abitative indipendenti che funzionassero in modo autonomo rispetto all'effettiva struttura amministrativa. I futuri inquilini dovevano però poter approfittare dell'offerta del convento. “Dovevano sorgere alloggi a prezzi accessibili per le persone anziane, sebbene un'elevata qualità abitativa e un uso flessibile degli spazi fossero per me particolarmente importanti”, così ci spiega l'architetto l'obiettivo che si era preposto per la realizzazione dell'architettura e degli spazi interni. Qui abita chi può provvedere a sé autonomamente, ma ha bisogno a volte dell'aiuto degli altri. I bisogni di questo tipo di clientela determinano il programma della nuova architettura. Il sobrio linguaggio architettonico adottato da **AUNE** trasmette dignità e vitalità.







Gradualità

L'architetto ha allineato le 20 nuove unità abitative una accanto all'altra, rivestendole con un involucro continuo PREFAB, ma ha dato loro la forma di cassette individuali sfalsandole leggermente. **AUNE** è sinonimo di architettura e urbanismo. I nessi tra questi due parametri sono centrali per Pascal Courant e il suo team. Non c'è da stupirsi, quindi, che anche l'edificio di Savenay si basi su un'idea di pianificazione urbanistica, anche se non su scala urbana. Nella disposizione delle unità residenziali, il progetto segue l'idea di indirizzi separati, che sono orientati verso piccole piazze e collegati da una strada. Questo è essenziale per le persone che hanno raggiunto una fase della vita che spesso è accompagnata da una lenta perdita dell'autonomia, afferma Pascal Courant. Ecco perché la pianta del nuovo edificio funziona come un quartiere gestibile e coperto, come una sequenza di spazi che offre libertà di movimento e di orientamento.

“

*Il linguaggio architettonico sobrio
trasmette dignità e vitalità.*

”

La città in casa

Pascal Courant sa che gli abitanti della residenza amano intrattenersi tra loro e passeggiare. **AUNE** ha quindi realizzato l'idea di una "città in casa", creando cinque saloni con sedute e lucernari e disponendoli lungo un asse in posizione sfalsata l'uno rispetto all'altro. Invece di corridoi noiosi, nasce così un percorso interessante dove si può passeggiare da un posto all'altro. Il modello per questa inversione dell'esterno verso l'interno deriva da una situazione specifica del luogo: la porta della vecchia cappella è stata conservata nella sua forma originale, compresi la scala in pietra rappresentativa e il portale. Oggi si accede alla chiesa dall'atrio della residenza per anziani, anziché dal giardino del monastero.

Armonia nei riferimenti

"La nuova costruzione contiene una serie di riferimenti volutamente aggiunti che riprendono le idee, i materiali o i colori degli edifici già esistenti. Come, ad esempio, il colore scuro del legno dell'ampliamento della fine degli anni Settanta. La facciata di PREFA in testa di moro è molto simile". Ma anche le inclinazioni del tetto degli antichi edifici vengono riprese nella nuova architettura. Inoltre, un altro riferimento al vecchio convento del XVIII secolo è rappresentato dalle scaglie 44 × 44, che, come le scandole sulla copertura della chiesa, donano vitalità e omogeneità alle grandi superfici. "Ogni parte dell'edificio funziona in modo autonomo in termini di design. Al di là di questo, però, il risultato è un insieme la cui estetica è di per sé coerente."

Emozionanti superfici

Visivamente, l'involucro dell'edificio doveva estendersi in maniera uniforme sulle facciate e sui tetti delle 20 piccole unità abitative. L'area degli alloggi non è disposta in modo lineare ed è stata costruita con una copertura a falde alternate e frontoni sfalsati per evitare qualsiasi effetto massiccio e monotono. La vista della nuova superficie del tetto dai piani superiori dell'edificio esistente è stato un argomento altrettanto importante a favore della superficie continua della copertura realizzata con scaglie di alluminio. Un altro vantaggio: è stato possibile integrare l'infrastruttura tecnica dell'edificio all'interno della copertura, rendendola così invisibile ai residenti dell'ala ristrutturata del monastero di fronte.

La continuità costruisce il carattere

"Sì, abbiamo riciclato il materiale. Per me è abbastanza naturale, quando la situazione lo permette. Abbiamo riutilizzato le pietre naturali di un fienile in rovina nella nuova costruzione del ristorante e della sala di ritrovo". Ora formano un contrasto con i sottili supporti in acciaio della passerella, che non solo conferisce a questa parte dell'edificio uno spazio aperto protetto, ma contribuisce anche in modo significativo al suo carattere elegante e, in qualche misura, modernista. Per preservare una sorta di continuità con il patrimonio architettonico rappresentato dalla cappella e offrire, allo stesso tempo, nuovi usi, l'estensione degli spazi comuni interpreta gli elementi di design architettonici e classici, come il colonnato dei chiostri nei conventi. **AUNE** ha rielaborato queste citazioni in chiave contemporanea, collegandole al parco paesaggistico del monastero. Pascal Courant ha inoltre insistito per mantenere i quattro grandi pini dell'ex giardino del convento, che oggi costituiscono il fulcro di un cortile interno tra vecchia e nuova costruzione e offrono una splendida visuale.





Ristrutturare in piena operatività

La sua missione è stata “restaurare ed ampliare gli edifici, mentre tutti gli inquilini continuano a vivere la loro vita quotidiana qui, in questa residenza”. Ciò dimostra la grande sensibilità che riflette l’atteggiamento degli architetti di **AUNE**. Si è subito capito, in questo caso, che si stava lavorando per e con le persone e non ignorandole. L’architettura, nel suo complesso, irradia un aspetto che ha sempre accompagnato Pascal Courant e il suo team durante tutto il progetto: “Come può la propria architettura, invece di limitare, consentire e promuovere una vita attiva e varia?” La risposta di **AUNE** è uno spiccato senso per i dettagli e i materiali, il rispetto di ciò che esiste e una grande sensibilità nei confronti dei fruitori e dei committenti.

“All’inizio, parliamo con i committenti di ogni progetto a lungo, per tanto tanto tempo. In modo da ottenere un quadro completo”, ci spiega Pascal Courant. Dopodiché, dice, il suo lavoro consiste nell’inserire gli edifici nell’ambiente circostante, in modo tale che anche la densità strutturale sia piacevole, la luce del giorno venga utilizzata al massimo del suo potenziale e le qualità spaziali uniche vengano enfatizzate. A questo punto, ci sembra chiaro che lui ed **AUNE** si occuperanno di questi aspetti anche per i prossimi dieci anni. Sarebbe un peccato, se non fosse così.



Con continuità

Gilles Esnault lavora dal 2012 in **Tallot Couverture**, di cui ora è diventato amministratore delegato. L'azienda è attiva da 40 anni come "couvreur", come si dice in Francia, e si è affermata nella regione di Nantes. Suoi sono i tetti e le facciate di alluminio in testa di moro della residenza per anziani Les Tilleuls, a Savenay.

È la continuità che è impegnativa, dice, quando si vogliono posare sui tetti e le facciate le scaglie 44 × 44 di PREFA. Una continuità che va intesa in senso di modello uniforme e che si riferisce all'accurata disposizione delle molteplici scaglie. Per il progetto della residenza per anziani il team di Tallot Couverture ha impiegato oltre 15.000 pezzi e ricoperto quasi 3000m² di superficie.

Secondo Gilles Esnault, il progetto ha richiesto un totale di circa 3650 ore di lavoro da parte loro: le scaglie sono state montate da un team di cinque, sei conciatetti, coordinato dall'ufficio di Tallot Couverture a Nantes. Gli installatori in loco hanno dedicato particolare attenzione agli adattamenti su un edificio esistente, sui molteplici lucernari e su varie bocchette di aerazione. Poiché l'architetto Pascal Courant aveva però pianificato ogni minimo dettaglio, l'armonizzazione e la collaborazione hanno funzionato alla perfezione tra loro, ci conferma Gilles Esnault, il che alla fine ha semplificato anche il montaggio in cantiere. In passato avevano lavorato spesso con l'architetto e conoscevano i punti



Gilles Esnault

di forza reciproci. Inoltre, aggiunge, una cosa è naturale: "Come conciatetti o lattoniere bisogna saper fare entrambi: pianificare in anticipo in modo dettagliato e lavorare in loco, sul cantiere, in base alla situazione specifica."

Il conciatetti capisce anche perché Pascal Courant non abbia voluto dei profili di chiusura sul colmo del tetto: "Abbiamo elaborato insieme con l'architetto un dettaglio appropriato per far sì che le scaglie potessero essere posate il più possibile in modo uniforme sul colmo e sui compluvi dei vari tetti. Il profilo avrebbe semplicemente disturbato visivamente e anche concettualmente. Dal punto di vista tecnico, in questi casi, troviamo sempre una soluzione ideale".

Per Tallot Couverture il progetto de La résidence les Tilleuls à Savenay è stato importante perché si inserisce nei piani che Gilles Esnault ha elaborato per i prossimi 10 anni: la ditta deve preferibilmente partecipare a progetti impegnativi dedicandosi ad una gamma di materiali, continuando a specializzarsi negli ambiti della copertura, zinguerie, étanchéité e bardage – ovvero delle coperture, della zincatura, dell'impermeabilizzazione degli edifici e della costruzione di facciate. Inoltre, Enault vuole continuare a raccogliere i propri scarti di materiale e riciclarli per incrementare la sostenibilità della propria azienda. La cosa più importante per lui è, tuttavia, che all'interno dell'azienda continui a regnare un "clima familiare" anche in futuro.



ZIB Nikolai

Paese: Austria

Oggetto, luogo: Sala polivalente, St. Nikolai ob Draßling

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: planconsort ztgmbh

Installatore: Josef Kleissner GmbH

Tipo di facciata: Doghe

Colore facciata: marrone P.10, colore speciale beige grigio



Max Stoisser

»Una risposta alla questione centrale«

Con il nuovo centro eventi ZIB Nikolai a St. Veit, nel sud della Stiria, gli architetti e ingegneri di **planconsort** hanno realizzato un edificio di nuova costruzione, pragmatico e al contempo multifunzionale, che gioca con le possibilità offerte dai colori e dalle superfici delle doghe PREFA. Così, dal punto di vista costruttivo, il nuovo centro riflette il carattere vivace della piccola comunità stiriana.



La frazione di St. Nikolai ob Draßling, che oggi appartiene al comune di St. Veit, conta circa 1000 abitanti e si sviluppa intorno ad un'antica chiesa di quasi 300 anni. Una tipica trattoria austriaca, una banca e un paio di abitazioni restaurate con facciate dai colori pastello completano l'immagine di questo luogo. Adagiato su di una collina, il centro del paese non si trova solo in posizione prominente e ben visibile, ma gli abitanti di St. Nikolai godono anche di una privilegiata vista che abbraccia la regione vitivinicola di Slovenske gorice (le colline slovene) e che si estende – con il bel tempo– fino alla Koralpe.

Punto focale: il piazzale della chiesa

Il miglior punto da cui godere della vista sul panorama collinare della Stiria meridionale è il piazzale antistante la chiesa. Lo è oggi – per la precisione –, perché esiste nella sua forma attuale solo da poco tempo. In passato, infatti, qui sorgeva un antico fienile che veniva utilizzato per feste di qualsiasi tipo, diventato poi fatiscente. Così nel 2017 il comune ha deciso di commissionare la costruzione di un nuovo edificio per ospitare una sala polivalente. Gli architetti dello studio *planconsort*, guidati dal partner fondatore Max Stoisser, hanno accettato di occuparsi del progetto. Dopo il completamento dei lavori il ZIB – *Zentrum im Berg* (centro in montagna) – è pronto per offrire alla comunità locale e ai suoi visitatori un punto di incontro accogliente e funzionale per attività e riunioni. Il nuovo centro eventi si inserisce bene anche in questo luogo sulla cima della collina accanto alla chiesa classica risalente al XVIII secolo. E mentre il campanile della chiesa attira tutti gli sguardi verso l'altro, la forma e l'orientamento del ZIB richiamano la vista verso il paesaggio.



ZIB
Nikolai

Premesse architettoniche

“È stato un progetto davvero emozionante. Abbiamo dovuto strutturare e progettare tenendo conto della posizione collinare così come delle esigenze di spazio della comunità”, racconta Max Stoisser, il quale afferma che la forma e l’articolazione architettonica alla fine sono state il risultato della necessaria mediazione tra i diversi piani del terreno e tra le diverse altezze degli spazi determinate in modo funzionale. “Innanzitutto, l’edificio doveva funzionare in sé. I passaggi interni, l’offerta in termini di spazio e l’integrazione degli spazi esterni dovevano essere realizzati in modo proporzionalmente differenziato”, ci spiega Stoisser più in dettaglio. A condizionare il progetto, inoltre, anche il fatto che l’edificio non doveva entrare in concorrenza con la chiesa. Si sono poi aggiunti altri aspetti costruttivi e tecnico-materiali, che bisognava considerare in virtù, da un lato, della posizione in pendenza e, dall’altro, delle condizioni quadro finanziarie, aspetti che hanno inciso sulla qualità architettonica della nuova costruzione.

Varietà nella forma e nella funzione

Il volume complessivo è diviso in diverse piccole unità spaziali da tetti con pendenze differenti. In pianta, si ottiene così un poligono, i cui bordi e spigoli formano uno spazio sia interno che esterno. La grande sala eventi, ad esempio, con le sue logge e le finestre panoramiche arretrate rispetto al volume, è visibile all’esterno tanto quanto i locali del servizio ai cittadini, una filiale bancaria e un ufficio parrocchiale. Per i fruitori l’edificio è perfettamente decifrabile e versatile: realizzato senza barriere architettoniche e dotato di tecnologia multimediale all’avanguardia così come di un’ampia cucina per catering, nelle sue sale si possono organizzare tante cose. La sala eventi può essere suddivisa in zone più piccole grazie a tende fonoassorbenti; il locale grande di 400 m² può essere allestito per ogni tipo di occasione: battesimi, matri-

“
*Ancora non basta per una vera e
propria festa di paese?*
”

moni, sedute della giunta comunale o convegni. Se lo spazio all’interno della sala dovesse non bastare, si può anche aggiungere un ampio foyer tramite un sistema di parete a libro. Col bel tempo, la superficie utilizzabile può essere estesa fino a sotto un tetto di ampie dimensioni, che segna allo stesso tempo l’ingresso dell’edificio. Con questa offerta in termini di spazio l’edificio di nuova costruzione sfrutta appieno i suoi punti di forza. E se lo spazio non basta per ospitare una vera e propria festa di paese? L’ampia piazza antistante l’ingresso del ZIB sfocia, senza soluzione di continuità, in un piazzale di grandi dimensioni che a seconda delle esigenze può essere utilizzato come parcheggio o location per feste.



Pianificare in modo costruttivo

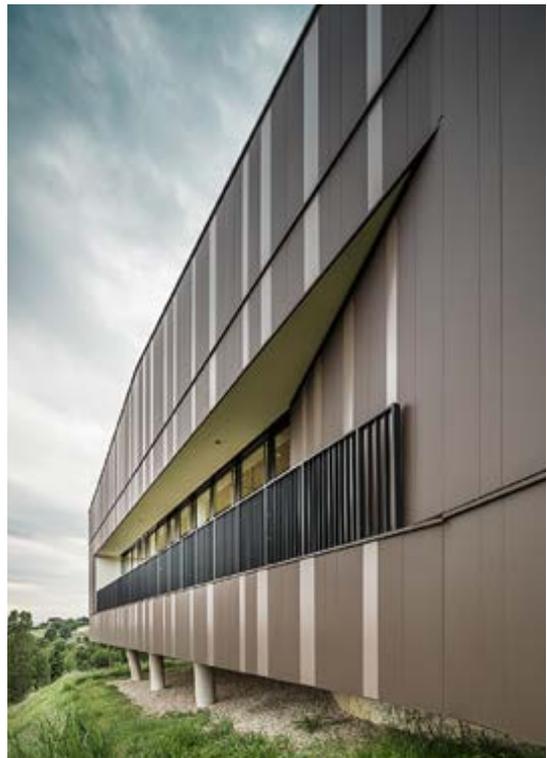
Gli architetti, incaricati del progetto come progettisti generali per l'architettura e lo spazio aperto, hanno realizzato un edificio ibrido in legno, sorretto da un basamento di cemento incorporato nel pendio della collina. Alcune parti del volume dell'edificio sporgono a sbalzo su questa base e si librano sopra il bordo della collina, estendendosi nel paesaggio ed enfatizzando il rapporto tra spazio esterno e interno. Progettato principalmente come una struttura portante a lastre di legno, un nucleo in cemento armato stabilizza la costruzione. Due capriate in acciaio consentono di realizzare le campate necessarie per una grande sala eventi, mantenendo uno spessore efficiente delle pareti. Le pareti esterne sono costruite come una facciata a montanti e traversi e sono rifinite con una facciata di elementi in alluminio PREFA. Determinante per la scelta dei materiali della facciata sono stati la tenuta delle forme e dei colori come anche le numerose possibilità di modellare il sistema di facciata, così sintetizza Stoisser le considerazioni degli architetti.



Varietà

La facciata del centro ZIB Nikolai ha un proprio ritmo che nasce dall'alternarsi di diversi ampi elementi verticali, realizzati in due superfici diversamente riflettenti e in due colori ad alto contrasto. Le doghe PREFA nel colore standard marrone P.10 con una texture opaca si alternano alle doghe in un colore speciale beige dalla lucida superficie. Con questo gioco le grandi superfici della facciata del centro eventi sembrano muoversi davanti agli occhi degli osservatori. La struttura verticale sembra rispondere, come in un dialogo, alla facciata della chiesa adiacente. Così, la bella chiesa al centro del paese continua a dominare la scena in questo insieme architettonico fatto di nuovi e antichi edifici.







Risposte individuali

Quando gli chiediamo i motivi che lo hanno spinto a diventare architetto, Stoisser risponde con una parola chiave: “varietà”. È un mestiere, questo, nel quale ci sono sempre nuove e grandi sfide da gestire. La ditta **planconsort** si concentra su progetti regionali. Nel proprio portfolio figurano tutti gli ambiti dell’edilizia: dall’edilizia residenziale fino ai centri di riciclaggio complessi dal punto di vista funzionale. L’obiettivo è sempre quello di coinvolgere quanto più possibile le comunità e il committente nella pianificazione. Non si vogliono offrire prodotti di massa. “Certo”, aggiunge Stoisser, “il design to cost, cioè progettare rientrando nel budget, gioca sempre un ruolo importante nei progetti, ma noi architetti siamo in realtà come dei sarti che cuciono su misura gli spazi. Sviluppiamo risposte individuali per compiti specifici”.

Tra artigianato e consenso

Stoisser è cresciuto nella falegnameria di suo padre. Conosce e apprezza quindi l’artigianato. “Le proporzioni esistono solo su carta”, pensa a voce alta. L’architetto crede che il costante “zoom in” e “zoom out”

generato oggi dal computer sia un aspetto complesso nella fase di pianificazione del progetto, perché rende effimera l’effettiva arte dell’architettura, la scelta delle proporzioni e le relazioni tra i differenti volumi. **planconsort** procede quindi sempre sulla strada degli schizzi classici e dei modelli. Tuttavia, poiché l’ufficio si occupa anche di tutti i compiti del settore ingegneristico e spesso della pianificazione generale, si affida alla combinazione di metodi di lavoro digitali e analogici. “Cerchiamo il consenso in ciò che facciamo”, così descrive Stoisser l’etica professionale di **planconsort**. “Oggi costruire è diventato, come tante altre cose, molto più complesso rispetto a qualche decennio fa. Maggiori possibilità – aggiunge l’architetto – comportano anche maggiori scelte e richiedono specializzazione”. Allo stesso tempo però, ammette, progettare e realizzare edifici è fondamentalmente più emozionante di prima.



Sei metri in due colori

Josef Kleissner ha occhio per i progetti particolari. Con una lunga esperienza alle spalle riesce già ad intuire quali sono i fattori che determinano una buona architettura: architetti eccellenti, committenti coraggiosi, offerte perfette e il suo stesso team.

“La facciata mi è subito piaciuta” ci racconta Josef Kleissner durante il nostro incontro nella sua azienda a Tilmitsch, nella città austriaca di Leibnitz, in Stiria meridionale. Nell’ufficio del conciatetti e lattoniere, affisso alla parete, c’è il calendario PREFARENZEN 2023.

Nel caso del centro eventi di St. Veit, un elemento particolarmente impegnativo è stato, ad esempio, l’utilizzo delle doghe realizzate in un colore speciale con superficie lucida. Le doghe sono state realizzate su misura da PREFA. Ci è voluta una certa esperienza per calcolare la giusta quantità di materiale, compresi eventuali metri di riserva, senza produrne alla fine in eccesso o in quantità limitata.

L’ampia facciata del centro ZIB Nikolai richiedeva dei raccordi individuali alle finestre, alla copertura e alle rientranze del volume dell’edificio. Molti dei dettagli sono stati sviluppati insieme all’architetto in modo tale da ottenere l’aspetto visivo giusto e da ridurre i costi. Dal novembre 2020 fino a luglio 2021 sono stati approntati la sottostruttura e lo strato esterno differenziato composto dalle doghe PREFA. Gli elementi di diverse larghezze che sono stati installati sono lunghi fino a sei metri.



Josef Kleissner

Con due diversi colori, con le larghezze e l’alternarsi di texture della superficie, bisognava assicurarsi che tutte le strisce verticali attraversassero anche le superfici delle finestre e le giunture.

Kleissner è sempre alla ricerca di progetti architettonicamente elaborati con i quali lui e il suo team possano continuare a perfezionarsi. Affinché i progetti siano di successo, sono necessari coraggio da parte dei committenti, buone offerte e pianificazione professionale da parte degli architetti. Per il ZIB Nikolai – Il centro in montagna a St. Veit, nel sud della Stiria – sono presenti tutti questi ingredienti. “La pianificazione ad opera di planconsort è stata perfetta”, ci spiega il lattoniere con grande entusiasmo.





MPS MPREIS

Paese: Austria

Oggetto, luogo: Supermercato, Sölden

Categoria: Nuova costruzione

Architettura: LAAC Architekten

Installatori: Eder Blechbau

Tipo di facciata: Pannelli compositi in alluminio PREFABOND

Colore facciata: Colore speciale Reflective Natural

🔑 **Soluzione su misura per il progetto**



Daniel Luckeneder

»L'architettura, un intreccio tra strutture artificiali e naturali«

Per la costruzione di un nuovo supermercato nella città turistica di Sölden in Tirolo, il team di MPREIS Warenvertriebs GesmbH ha unito le forze con gli architetti di **LAAC**, originari di Innsbruck. Lo studio di architettura, attivo a livello internazionale, è noto per il suo approccio ponderato, ma anticonvenzionale, con il contesto e con il territorio. Nelle facciate riflettenti dai toni opachi del supermercato si rispecchia l'immagine delle Alpi Venoste. Un effetto che moltiplica i cambiamenti di luce e di paesaggio.



La regione alpina che circonda la città turistica di Sölden in Tirolo è famosa per i suoi panorami romantici e selvaggi, per i massicci rocciosi inamovibili e per la neve alta. Chi decide di costruire qui, non può non fare i conti con il paesaggio. Le montagne dominano quasi tutto. Persino svolgere attività quotidiane, come fare la spesa al supermercato, significa affrontare le asperità della topografia tipica della regione alpina settentrionale, spesso ingombrante, ma capace di stupire sempre.

Quando i dislivelli sono un vantaggio

Costruire a Sölden significa avere a che fare, nella maggior parte dei casi, con dislivelli enormi. Il supermercato doveva essere realizzato su un terreno all'uscita del paese che digrada di 15 metri dalla Ötztalstraße verso la riva del fiume di fondovalle. Il terreno – tagliato a punta e relativamente stretto – è ubicato direttamente ad un angolo della strada. Entrambe queste circostanze, dislivello e forma del terreno, fanno da premessa alla progettazione di **LAAC Architekten**, che trova la soluzione in un edificio spigoloso con tre livelli funzionali in verticale e una pianta cuneiforme. Ci sono voluti due anni tra pianificazione e costruzione per completare il progetto.



Intreccio tra paesaggio e costruzione

Per via della posizione il supermercato è stato concepito per i clienti che arrivano in macchina. La stratificazione funzionale si basa su questo: gli spazi per le consegne, i magazzini e i vani tecnici sono per metà integrati nel pendio. I parcheggi dei clienti sono accessibili dalla Ötztalstraße, su un piano intermedio aperto e posto al livello del suolo. Sopra il parcheggio fluttua una struttura piatta, contenente i locali commerciali veri e propri e un'area caffè. In tutto sono 3400 m² di superficie utile, sovrapposti in modo compatto. Sulla copertura verrà installato prossimamente un impianto fotovoltaico, che sarà completato a sua volta da un inverdimento estensivo, così da realizzare – quanto più possibile – l'idea dell'intreccio tra edificio e paesaggio. Sul luogo della costruzione sono rimasti alcuni massi rocciosi. Ad essi si contrappone il nuovo edificio.

Fare la spesa in verticale

Si accede al supermercato dal basso, dal parcheggio. Una scala rivestita in alluminio conduce i visitatori del supermercato ai locali commerciali. Arrivati in alto, lo sguardo si immerge nel paesaggio attraverso un'ampia facciata di vetro. Fare la spesa in verticale rappresenta qui un'esperienza "inscenata", non un inconveniente. "In fin dei conti trascorriamo oggi più tempo nei supermercati che non nei musei. La costruzione di questi luoghi più ordinari e meno rappresentativi è quindi essenziale, anche solo per questo motivo", ci spiega Daniel Luckeneder, Associate Partner di **LAAC**, riferendosi ad una tipologia di edifici che molti difficilmente percepiscono dal punto di vista architettonico. I supermercati sono luoghi del consumo o di passaggio. Prodotti e scaffali sono davanti agli occhi quando si gira per il supermercato alla ricerca dei prodotti desiderati. Raramente si sviluppa una sensibilità per questo luogo. Il fatto che i prodotti vengano presentati in modo attraente è ormai risaputo, così come si è compreso da tempo in Tirolo che il design degli edifici, l'architettura del supermercato, hanno un impatto. Dopotutto, fare la spesa è un'esperienza che inizia molto prima di prendere il burro dal banco frigo.

Come in movimento

A volte, fare la spesa giornaliera inizia in auto, quando si entra nel parcheggio. A Sölden, molti chiamano il supermercato UFO, come se il suo edificio e i massi fossero caduti dal cielo direttamente l'uno accanto all'altro. Daniel Luckeneder afferma che la struttura argentea dell'edificio sembra essere in "movimento". Come se si dissolvesse nel paesaggio per poi materializzarsi nello stesso istante sotto forma di edificio. I pannelli compositi di alluminio PREFABOND dal taglio dritto e della stessa larghezza sono stati uniti per formare una superficie omogenea e una finitura dell'involucro dell'edificio resistente agli agenti atmosferici. I pannelli sono rivettati e conferiscono in questo modo un sottile ritmo alla facciata. In lontananza ricordano dei piccoli spilli. Sono stati prodotti complessivamente 700 m² di facciata con questa particolare superficie altamente riflettente per ottenere esattamente l'effetto che l'architetto aveva immaginato. "Il supermercato a Sölden mostra e riproduce visivamente il paesaggio", ci spiega Luckeneder. In questo modo l'architettura diventa un amplificatore e una superficie interattiva di proiezione dell'ambiente circostante.



Legami con il territorio grazie alla visuale

Gli architetti hanno insistito sull'installazione di finestre nei locali di vendita, un aspetto piuttosto inusuale nel caso dei supermercati. La vista sulle storiche fattorie, il centro del paese e i singoli corpi rocciosi permettono di collocare nel luogo i clienti e l'edificio. Difficile dimenticare dove ci si trova. Coerentemente è stato applicato il classico motivo della finestra come cornice di un quadro. Sui lati frontali si apre il supermercato con le sue facciate completamente vetrate. A disposizione dei clienti della caffetteria interna c'è un balcone da dove poter godere della vista libera sul Naderkogel, alto 3100 metri.

Materiale in vista

La città di Sölden e i suoi dintorni sono ubicati in una zona ad alto rischio di caduta di massi. Anche questo è un aspetto che gli architetti hanno dovuto considerare. L'uso del cemento armato come materiale da costruzione e di reti di metallo per la messa in sicurezza è stato per questo motivo imprescindibile. Gli architetti hanno deciso di non celare la ricercata robustezza dell'edificio, optando così per il calcestruzzo a vista nella maggior parte delle aree. Generalmente gli architetti prediligono superfici pure, autentiche e non trattate, ma risulta complicato costruire superfici che poi non potranno essere adattate o corrette in un secondo momento. MPREIS ha così sposato l'idea degli architetti di una combinazione ridotta e piuttosto grezza dei materiali. La catena di supermercati ha definito la propria immagine attraverso un'architettura contemporanea ed è per questo considerata, sin dagli anni Ottanta, precorritrice nel settore a livello artistico e architettonico.

Artificiazione

Una programmazione a tutti gli effetti funzionale e la fattibilità tecnica sono per Daniel Luckeneder due aspetti ovvii, ma indispensabili quando si progetta un edificio. È l'idea architettonica complessiva che però aggiunge davvero valore. *LAAC Architekten* parla ad esempio di "artificiazione" del paesaggio, laddove l'architettura diventa il mezzo per assegnare ai paesaggi il giusto valore come beni artistici o culturali. Le costruzioni come il supermercato di Sölden giocano in questo senso un ruolo di intermediazione.









La forma è morta?

“Ma no, la forma nell’architettura non è affatto morta.” Al contrario, Luckeneder ci spiega cosa significa per **LAAC**. L’espressione della forma è per gli architetti un altro valore aggiunto. A loro piace intrecciare le strutture naturali e specifiche del luogo con nuove strutture architettoniche. Da questo intreccio e dall’interazione di entrambe, **LAAC** sviluppa forme, volumi e un proprio linguaggio architettonico. Così nasce un’idea di sostenibilità che non si esaurisce nell’elemento prettamente economico o ecologico. I progetti precedenti degli architetti come, ad esempio, la piazza del Landhaus a Innsbruck, la cui superficie funziona come un paesaggio proiettato nella città, sono la dimostrazione dell’efficacia di questo approccio.

I nostri clienti sono la società e l’ambiente

Lo studio **LAAC Architekten** è stato fondato oltre 10 anni fa da Kathrin Aste e Frank Ludin. Da 7 anni Daniel Luckeneder è partner associato e responsabile di progetto. Sono attivi a livello regionale, costruiscono per clienti privati e pubblici e, rispetto ai tempi iniziali, oggi dipendono meno dall’aggiudicazione di gare. I supermercati per Luckeneder sono tra i progetti che pongono particolari esigenze in termini di funzionalità, ma le cui sfide reali sono insite nella sostenibilità e nella gestione del terreno edificabile e delle risorse. “La nostra motivazione è il valore aggiunto che si vuole creare per l’ambiente e per la società”, afferma Luckeneder. “Non progettiamo solo per i clienti, perché tra i clienti alla fine c’è appunto anche la società”. E il tuo compito da architetto? “Creare spazi vivibili e al passo coi tempi”.



Grado di soddisfazione: 9 su 10

Con i suoi ottanta dipendenti **Eder Blechbau** è il professionista per le facciate ventilate. La ditta pianifica e realizza insieme con architetti e committenti progetti ambiziosi. Il supermercato MPREIS a Sölden con la sua facciata riflettente opaca è uno di quei progetti che richiedono creatività anche nel montaggio.

“Il nostro team di installatori ha sospinto e mantenuto i pannelli compositi di alluminio di sei metri di altezza direttamente dall’alto, dall’attico, per poi fissarli alla facciata mediante rivetti”. Così descrive Martin Riegler un passaggio dei lavori in cantiere a Sölden. Riegler ricorda la perseveranza degli architetti che volevano montare i pannelli PREFABOND senza ulteriori giunture. Le dimensioni hanno richiesto un elevato grado di attenzione: un cedimento o delle minime ondulazioni nel materiale sarebbero state visibili in modo permanente sulla superficie riflettente. L’effetto ottico del progetto ha rappresentato quindi una delle sfide più importanti.

In Eder Blechbau, Riegler lavora come responsabile di progetto. Ha pianificato e accompagnato tutte le fasi di lavoro a Sölden. Con un team di quattro installatori ha realizzato la sottostruttura, mentre sei ne sono stati necessari per il montaggio dei pannelli compositi. “Anche per via delle temperature si è deciso di rivettare i pannelli” spiega Riegler. “Incollarli sarebbe stato troppo rischioso”, aggiunge, “visto che i lavori sono iniziati in autunno e a Sölden, nel periodo autunnale, non è escluso che si possano registrare già temperature invernali. Volevamo assicurarci di completare i lavori entro i tempi previsti.”



Martin Riegler

Eder Blechbau ha gestito anche progetti per commesse di oltre il milione di euro. “Lo sviluppo, la progettazione e la produzione avvengono direttamente all’interno della nostra azienda”, afferma l’amministratore delegato Reinhard Werbitsch. E poi ci sono i mock-up eseguiti nell’ambito dei lavori di ricerca, come ad esempio con il Politecnico di Graz, e modelli 1:1, che poi vengono realizzati in azienda in base al progetto. In questo modo la ditta offre la possibilità di sviluppare ulteriormente la parte tecnica e di realizzare progetti di finitura di facciate dal carattere unico e più sperimentale.

“In questo senso siamo più una manifattura che una fabbrica”, spiega Werbitsch, “anche per quanto riguarda la lavorazione delle facciate in alluminio”. La lunga durata, l’estrema resistenza agli agenti atmosferici e il vantaggio di poter sostituire singoli elementi delle facciate sono per lui gli argomenti più convincenti nella scelta di questo materiale.

In futuro si punterà anche su facciate fotovoltaiche e inverdite. La questione principale, quindi, è come si potranno adattare in tal senso le strutture delle facciate multistrato senza inficiarne la qualità. Il team si concentra soprattutto sugli involucri funzionali degli edifici e sui processi di pianificazione digitalizzati per realizzare ancora meglio le idee dei committenti. “Per il progetto di Sölden la cooperazione tra LAAC e MPREIS ha funzionato alla perfezione”, sottolinea Martin Riegler. Su 10, 9 è il grado di soddisfazione per l’amministratore e il progettista in merito alla costruzione del supermercato, che di sicuro non sarà l’ultimo lavoro che avranno realizzato insieme.

Architettura che unisce

Quando PREFA invita a partecipare al dialogo che si tiene ogni anno, si parla dei progetti che saranno selezionati per il libro PREFARENZEN dell'anno successivo. Così, a maggio del 2023, si è riunita la giuria composta da tre architetti, i cui lavori erano già stati pubblicati nelle edizioni precedenti, insieme ai rappresentanti del team PREFARENZEN, nella regione di Seewinkel nel Burgenland, sulla riva orientale del lago di Neusiedl. Ad affascinare i partecipanti non è stata solo la particolare location della residenza Velich, allestita all'interno di quelle che un tempo erano quattro case doganali, ma anche gli oltre 200 progetti presentati dai vari studi di architettura provenienti da ben 14 paesi.

Durante il processo di selezione, durato due giorni, i progetti sono stati discussi in dettaglio in due fasi, sulla base delle informazioni, delle foto e delle planimetrie fornite, e giudicati secondo criteri architettonici e urbanistici. In una votazione segreta, dove a ciascun progetto sono stati assegnati da 1 fino a 12 punti, la giuria ha infine scelto le opere da pubblicare.

Se anche Voi volete diventare parte di PREFARENZEN, potete proporre e caricare i vostri progetti tutto l'anno attraverso il portale online.

Il Vostro team PREFARENZEN



Da sx a dx.: **Christian Wirth** (Responsabile consulenti tecnici PREFA Austria), **Markus Katzenberger** (j-c-k, Graz), **Sebastian Thaut** (Atelier ST, Lipsia), **Veronika Roll** (Marketing PREFA Austria), **Oliver Kupfner** (Studio di architettura INNOCAD, Graz), **Karsten Köhler** (Amministratore Delegato PREFA Germania), **Chiara Desbordes** (Head of Content Architektur Aktuell), **Wolfgang Croce** (Croce & Wir, Graz).

10 anni di PREFARENZEN



Il libro PREFARENZEN rappresenta un gesto che compiamo ogni anno – un atto di riconoscimento – verso gli studi europei di architettura. Da 10 anni la nostra redazione si dedica con passione alla presentazione di architetture particolari in cui vengono impiegati i prodotti PREFA.

2015

architecture concept (FR)
Architectes epfl, GAME (CH)
FLEOS Architektur (AT)
GRAFT Architekten (DE)
Mang Architekten (AT)
František Ceval (CZ)
halm.kaschnig.wührer architekten (AT)
Zoltán Bachmann und Agnes Borsos (HU)
Fügenschuh Hrdlovics Architekten (AT)
Grüttner Architekten (DE)
Cheseauxrey Architects (CH)
Studio adR (IT)
LUSIN Architektur (DE)
Treberspurg & Partner Architekten (AT)
Holzbauer & Partner Architekten (AT)

2018

Édouard François (FR)
Embacher/Co (AT)
Florian Faltheiner (AT)
C.M. RÖMER Architekturbüro (DE)
Evolution Design Ltd. (CH)
Marstall Basedow (DE)
Pfaffhausen + Staudte GbR (DE)
Atelier Valkoun – Vršek (CZ)
Total Arkitektur och Urbanism TAU AB (SE)
Silvio d'Ascia Architecture (FR)
CÉH Gruppe (HU)
Ao7 Studio (IT, USA)

2021

Bánáti + Hartvig Architekten (HU)
pb + p Architekten (AT)
UTA Architekten und Stadtplaner (DE)
DLW architectes (FR)
PV arkitekter (NO)
Dorte Mandrup A/S (DK)
met zicht op zee architecten (BE)
NEW HOW architects (CZ)
formann² puschmann architekten (AT)

2016

Atelier 17 C – Architectes (FR)
Philippe Robyr & Jérôme Fracheboud (CH)
Tér-Alkotó Stúdió (HU)
Markus Schuster (AT)
Maurer & Partner ZT (AT)
Architektenbüro Tabery (DE)
Plockie Pracownie Projektowe (PL)
GAP Studio (IT)
Gerald Prenner (AT)
Reinhard Maier-Trommeter (DE)
W.J. & M.C. van Campenhout (BE)
ad2 architekten (AT)
Markus Vigl (IT)

2019

SPORADICAL (CZ)
Karl Heinz Castlunger (IT)
Arch. Zoltán Reznicek (HU)
White Arkitekter (SE)
Detling Wullschleger Architekten AG (CH)
Agraff Arkitektur AS (NO)
Jaweco Studio (AT)
BEHF Architects (AT)
Auer Weber Architekten (DE)
Hammerer ZT GmbH (AT)
Arch. Susanne Aniba (NL)
Studio Vincent Eschalié (FR)

2022

ARKFORM (AT)
Grob Schöpfer AG (CH)
FRONTINITERRANA (IT)
LINK Arkitektur (NO)
Neff Kuhn Architekten (DE)
F2 Architekten ZT (AT)
Yonder (DE)
Planformat (DE)
Arhitektura Peternel (SI)
hjp architekten (DE)
MAF Arkitektkontor AB (SE)
Nussmüller Architekten (AT)

2017

Lukas Burgauner (IT)
Sorosi Zsolt & Kalóczki Éva (HU)
Meili, Peter GmbH (DE)
slapa oberholz pszczulny architekten (DE)
a4L-Architects (AT)
Peter Blineder (AT)
Graphite (SK)
Büro für Architektur (AT)
Demirci Architecte (CH)
Poppe*Prehal Architekten (AT)
Atelier MK (SK)
Architekturbüro Elmar Weber (DE)
Viereck Architekten (AT)

2020

dreiplus Architekten (AT)
Studio di Architettura Domenico Mazza (IT)
Agence d'architecture CONSTRUIRE (FR)
967 Architetti Associati (IT)
hammeskrause architekten (DE)
Opus ehf (ISL)
Kiss és Járomi Építésziroda (HU)
Renzo Piano Building Workshop (FR)
Tilla Theus und Partner AG (CH)
LAAC zt-GmbH (AT)
projekt_DwA (PL)
Karpel Steindel Architecture (PL)
BHE Architektur (AT)

2023

Bohuon Bertic Architectes (FR)
Daniel Zerzán (CZ)
BCW Collective (CH, NO, IT)
2AD Architecture (FR)
lynx architecture (DE)
Boroteka (PL)
Atelier ST (DE)
Urbane Kultur (FR)
Studio Kees Marcelis (NL)
Weissenrieder Architekten BDA (DE)
Atelje Ostan Pavlin (SI)
INNOCAD architecture (AT)

